CCLXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	18137	
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	18138	
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella cattedra universitaria (1618)	18139	
PRESIDENTE	18139, 18140	
RESTA, <i>Relatore</i>	18139	
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	18140	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	18138	
(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	18138	
Interpellanza (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	18152	
TOLLOY	18153	
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18160, 18162	
BARTESAGHI	18161	
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	18165, 18179	
LOZZA	18179	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	18140	
		PAG.
	ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	18141, 18146
	GULLO	18142
	VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	18145, 18146
	GUADALUPI	18145, 18146
	LIZZADRI	18147
	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18148
	DIAZ LAURA	18148
	Inversione dell'ordine del giorno:	
	PECORARO	18139
	PRESIDENTE	18139
	Per la discussione di una mozione di sfiducia:	
	PRESIDENTE	18138, 18139
	COVELLI	18138
	MORO	18139
	GIOLITTI	18139
	Votazione segreta	18140, 18152, 18158

La seduta comincia alle 17.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Dante, De Meo, Folchi, Franceschini Giorgio, Marzotto e Scalia.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

Senatore LONGONI: « Elevazioni del limite delle spese facoltative per bilanci provinciali e comunali » (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (1450).

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 21 agosto 1949, numero 730, per quanto concerne l'acquisto di macchinari e attrezzature per le amministrazioni statali » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1553);

« Modificazioni alla spesa per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle alluvioni dell'autunno 1951 » (1590);

« Nuova disciplina in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1596);

GECCHERINI ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria agli scalatori del K-2 Campagnoni Achille e Lacedelli Lino ed alla sorella dello scalatore Puchoz » (Urgenza) (1576) (Con modificazioni).

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1954-55 » (Urgenza) (1576) (Con modificazioni);

FODERARO: « Conferma nel rispettivo ruolo dei professori dei conservatori di musica ed accademie di belle arti e del personale direttivo, annullata per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1945, numero 133 » (94) (Con modificazioni).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una proposta di legge dal deputato L'Eltore:

« Modifica all'articolo 14 della legge 21 novembre 1945, n. 722, concernente provvedimenti economici a favore dei dipendenti statali » (1633).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Per la discussione di una mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Ricordo che occorre fissare la data di discussione della mozione di sfiducia Covelli, Michelini, Roberti ed altri, ieri annunciata.

Poiché il termine dilatorio previsto dall'articolo 94, ultimo comma, della Costituzione decorre dal giorno successivo alla presentazione (presentazione che va intesa come annuncio all'Assemblea e non può essere identificata nel deposito presso la Segreteria generale nel caso, come quello attuale, di aggiornamento dei lavori; sia per l'interpretazione letterale del testo della Costituzione, che si riferisce alla presentazione all'Assemblea e non già all'atto materiale della consegna del documento alla Presidenza della Camera, che va correttamente definito deposito; sia per l'interpretazione logica, dato che il termine minimo di tre giorni è stabilito per dar modo di elaborare le varie posizioni politiche), è evidente che la mozione non potrebbe essere messa in discussione prima di sabato 28 maggio. È evidente, del pari, che la discussione investirebbe e forse occuperebbe l'intera settimana successiva.

Ricordo che, da tempo precedente al deposito della predetta mozione, la conferenza dei presidenti di Commissione e dei capigruppo aveva concordemente richiesto che la settimana 30 maggio-4 giugno fosse esente da lavori parlamentari per dar modo ai colleghi di ogni gruppo di partecipare attivamente alla propaganda finale per le elezioni regionali in Sicilia.

Ciò posto, ritengo di poter proporre alla Assemblea di dare mandato al Presidente di fissare la discussione della mozione di sfiducia in una delle prime sedute della ripresa dei lavori.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Vorrei che ella, onorevole Presidente, stabilisse, se possibile, fin d'ora il giorno in cui la mozione sarà discussa. Nulla abbiamo da eccepire su quanto ella ha detto sul rinvio della discussione stessa a dopo le elezioni regionali siciliane. Vorremmo che la data fosse fissata non oltre il 7 giugno.

PRESIDENTE. Circa la ripresa dei lavori mi sono mantenuto su una formula imprecisa, in quanto pensavo di poter ascoltare, entro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

domani, il parere dei capigruppo in merito. Ci sono in proposito diverse opinioni: alcuni pensano, infatti, al giorno 8 o 9, altri al giorno 13, il lunedì della settimana successiva, anche perchè nella settimana immediatamente posteriore alle elezioni siciliane cade il giorno festivo del *Corpus Domini*.

A mio avviso, ella potrebbe accontentarsi della espressione « una delle prime sedute » della ripresa, dato che la prima seduta è dedicata, non di rado, alle interrogazioni.

In conclusione, la mozione potrebbe essere discussa il 13 o il 14 giugno.

COVELLI. Mi permetto di dichiarare che non posso essere d'accordo. La nostra parte non vede perchè i lavori parlamentari, indipendentemente dalla mozione di sfiducia, debbano essere ritardati di una settimana. Il gruppo del partito nazionale monarchico dichiara di essere contrario ad un ritardo nella ripresa dei lavori, dato che abbiamo dinanzi a noi la discussione dei bilanci. In conclusione il pensiero della parte che mi onoro di rappresentare è che la ripresa sia fissata per il 7 giugno e che la discussione della mozione sia stabilita per il primo o il secondo giorno della ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, ella intende bene che questo suo appello alla sollecitudine dei lavori non può non suscitare nel Presidente la massima considerazione. Le faccio soltanto rilevare che, se riprendessimo, come di consueto, i lavori martedì 7 giugno, il giorno 9 dovremmo interromperli per la festa del *Corpus Domini* e dopo due giorni, interromperli ancora per la domenica.

Poichè, comunque, ella ha avanzato una proposta formale, su questo punto (per il resto ha accettato la mia impostazione) non ho alcuna difficoltà ad interpellare la Camera.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, per parte nostra accettiamo la data che ella ha proposto, e cioè il 13 o il 14 giugno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Covelli di riprendere i lavori il giorno 7 giugno.

(Non è approvata).

Pertanto si intende che la ripresa dei lavori avverrà il 13 o il 14, e che la discussione della mozione di sfiducia sarà iscritta all'ordine del giorno il primo o il secondo giorno dalla ripresa.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo ?

GIOLITTI. Vorrei chiedere all'onorevole Presidente se, per quanto riguarda l'attività delle Commissioni (ed in particolare della Commissione industria, di cui faccio parte, che è investita — come è noto — di un problema di estrema importanza ed urgenza, rappresentato dalla nuova legge sugli idrocarburi), è prevista la possibilità che esse lavorino anche durante il periodo di aggiornamento. Io intendo formulare una precisa richiesta in tal senso, per la Commissione industria.

PRESIDENTE. Ritengo possibile ed utile che le Commissioni siano convocate durante l'aggiornamento: richiamerò l'attenzione degli onorevoli presidenti, che hanno tale potere, sulla eventuale convocazione di Commissioni nel periodo di aggiornamento.

GIOLITTI. In modo particolare per la Commissione industria, che deve occuparsi — ripeto — del problema degli idrocarburi.

PRESIDENTE. Mi renderò interprete di questo suo desiderio

Inversione dell'ordine del giorno.

PECORARO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECORARO. Propongo che si discuta subito il disegno di legge n. 1618.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Discussione del disegno di legge: Permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella cattedra universitaria. (1618).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella cattedra universitaria.

Come la Camera ricorda, ieri la VI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta odierna. L'onorevole Resta, relatore, ha facoltà di parlare.

RESTA, *Relatore*. Credo sia quasi superfluo illustrare alla Camera le ragioni che hanno ispirato il Governo nel presentare questo disegno di legge. Si tratta del dovuto riconoscimento ad una altissima personalità, il senatore Luigi Einaudi, che per sette anni ha retto con coscienza adamantina, con insuperabile senso del dovere civico e con sapienza e saggezza degne delle personalità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

pù illustri della nostra storia la suprema magistratura dello Stato.

Penso che non vi saranno dissensi. Si tratta, oltre tutto, di un riconoscimento *sui generis*, quello di annoverare fra i docenti delle università italiane, *quoad vitam*, il senatore Luigi Einaudi, le cui benemerenze e i cui meriti nel campo scientifico, e in particolare in quello della scienza delle finanze e del diritto finanziario, sono noti non solo in Italia ma in tutto il mondo scientifico moderno.

Per queste ragioni, sono certo che la Camera si associerà alla proposta del Governo e testimonierà unanimemente al senatore Luigi Einaudi la riconoscenza del Parlamento, e con essa quella della nazione. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, con questo disegno di legge il Governo ha inteso di onorare il grande maestro della scienza italiana che per sette anni ha retto la suprema magistratura dello Stato.

Desidero sottolineare alla Camera il gesto significativo compiuto dall'ex Presidente della Repubblica il quale, pur accettando e gradendo l'omaggio che il Governo ha inteso rendergli, ha espressamente rinunciato ad ogni e qualsiasi emolumento.

Il Parlamento italiano votando questo disegno di legge all'unanimità — come ne sono sicuro — testimonierà stima, simpatia, affetto e devozione verso l'uomo eminente, che per sette anni è stato il Presidente della Repubblica italiana, lo scienziato che anche con questo nobile gesto ha voluto dare un alto esempio di disinteresse che merita di essere additato al paese. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Penso che la Camera mi consentirà, per il particolare significato di questo disegno di legge, senza venire meno al mio dovere di imparzialità, di associarmi a nome dell'Assemblea al pensiero che sarà espresso nella votazione, significativa veramente, perché trattasi di un atto di riconoscenza a Luigi Einaudi, che nel settennato della Presidenza della Repubblica ha reso al paese, con nobiltà d'animo ed assoluto disinteresse, inestimabili servizi.

Questo atto di riconoscenza viene espresso nella maniera più accettabile all'uomo, per-

ché rispecchia la sua personalità di studioso e di amante della vita universitaria.

Ecco perché ritengo di compiere un dovere, in questo momento, sottolineando il significato della votazione alla quale l'Assemblea si appresta ed inviando all'ex Presidente della Repubblica senatore Luigi Einaudi il deferente omaggio della Camera dei deputati della Repubblica italiana. (*Vivi, generali applausi*)

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il professore Luigi Einaudi, nella sua qualità di professore emerito di scienza delle finanze e diritto finanziario nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, esercita a vita, in deroga alle disposizioni vigenti, tutte le funzioni inerenti all'ufficio di professore di ruolo ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella cattedra universitaria ». (1618).
(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Gianquinto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere il pensiero del Governo sulla gravissima situazione creata in danno dell'Istituto protezione orfani dei patrioti Francesco Biancotto di Venezia, dal Commissariato nazionale della gioventù italiana, il quale — avendo ufficialmente comunicato la decisione di rescindere, entro breve tempo, prima della scadenza, la convenzione del 1952, che garantisce al convitto l'uso dei locali necessari ai suoi fini istituzionali — minaccia di sfratto, proprio nel decennale della Resistenza, una benemerita istituzione patriottica, che ospita i figli di coloro che immolarono la vita per la liberazione della patria ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione della onorevole Mezza Maria Vittoria, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga meritevoli di sanzione punitiva i dirigenti della questura di Modena che hanno, quanto meno, tollerato il verificarsi del seguente, disgustoso episodio: nei primi giorni di settembre, certa signora Albina Bonezzi veniva incarcerata sotto la imputazione di aver diffuso abusivamente manifestini non autorizzati. La signora veniva tratta in arresto mentre transitava lungo una via di Modena e non aveva con sé alcun « corpo di reato », quindi associata alle carceri senza che la famiglia venisse avvertita. Nello stesso giorno, in preda a giustificato allarme, il di lei figliolo, Casolari Romano, di 19 anni, si recava in questura per denunciare la scomparsa della madre; il giovane veniva schiaffeggiato da un agente, trattenuto abusivamente per qualche ora e costretto a lasciare le proprie impronte digitali. Ai maltrattamenti si univano insulti ed oltreggi inqualificabili. Pressoché eguale trattamento veniva riservato alla madre, al termine di quattro giorni di detenzione abusiva: essa veniva fotografata per i cartellini segnaletici e indotta a lasciare le impronte digitali come una comune delinquente; del che la signora Bonezzi ha rilasciato testimonianza scritta. Per conoscere, infine, il grado di responsabilità di tutti i funzionari che sono stati diretti o indiretti partecipi dell'accennato sopruso e la misura punitiva che intende loro applicare ».

Poiché la onorevole Mezza Maria Vittoria non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Gianquinto, al ministro di grazia e giustizia: la prima, « per sapere se non ritenga di dover disporre con tutta urgenza le necessarie provvidenze per dotare il centro di rieducazione dei minorenni di Venezia di un'attrezzatura che lo adegui ai suoi scopi istituzionali. Tra l'altro non c'è un'infermeria, né un locale di isolamento. Manca il riscaldamento e perciò, in inverno, la temperatura oscilla dai quattro ai sei gradi. Il centro veneziano non differisce in nulla da un qualsiasi carcere»; la seconda, « per conoscere se non sia a conoscenza: a) del gravissimo episodio di epidemia tubercolare scoperto nei primi giorni di marzo 1955 presso il centro di rieducazione minorenni di Venezia; b) che nessun provve-

dimento profilattico e igienico sia stato assunto a salvaguardia della salute dei ricoverati: per sapere se conferma o smentisce la voce corrente secondo la quale alcune decine di ragazzi sono stati riscontrati affetti da tubercolosi polmonare e molte altre decine infetti. L'interrogante chiede che l'onorevole ministro voglia precisare quanti ragazzi vennero riscontrati ammalati e quanti infetti: in quale data e dove sia stato disposto il ricovero degli ammalati. Come spiega infine l'insorgenza di tale epidemia, e la mancata adozione di immediate misure sanitarie imposte dalla eccezionalità stessa della situazione ».

Poiché l'onorevole Gianquinto non è presente, a queste interrogazioni sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gullo al ministro delle finanze, « per sapere se egli ritenga conciliabile con le norme costituzionali il provvedimento con il quale è stato escluso dal concorso a 209 posti di inserviente in prova nei ruoli dell'amministrazione finanziaria Jacucci Rizieri, da Aiello Calabro (Cosenza). Il fatto merita di essere chiarito per due motivi: 1°) il Jacucci è stato escluso dal concorso in forza del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e cioè di uno dei provvedimenti legislativi più tipicamente fascisti e del quale il fascismo si avvale appunto per esonerare dall'impiego tutti coloro che erano invisibili al regime; 2°) Il Jacucci è stato escluso dal concorso nonostante egli sia un reduce di due guerre, ex prigioniero, mutilato, pensionato di guerra (seconda categoria), fornito di ricompensa al valor militare guadagnata sul campo, proposto sul campo per la promozione ad aiutante di battaglia per merito di guerra, con numerosa famiglia a carico (moglie, madre e cinque figli). Non si ritiene un fuor d'opera aggiungere che il Jacucci è cittadino di illibata condotta, assolutamente incensurato ed è segretario della Camera del lavoro del suo comune ».

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di rispondere io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il signor Jacucci Rizieri fu Giovanni venne escluso dal concorso per titoli a 209 posti di inserviente nell'amministrazione finanziaria, al quale aveva chiesto di partecipare, con decreto ministeriale non motivato del 12 luglio 1953, essendo risultati a suo carico, dalle informazioni che ha fornito in via riservata la prefettura di Cosenza, alcuni procedimenti penali.

Sono stati perciò tali precedenti, e precisamente violazioni delle norme del codice penale, che, facendo venir meno il requisito della buona condotta morale richiesto dall'articolo 1, n. 3, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, hanno determinato a suo carico il provvedimento di esclusione, provvedimento fondato su una norma di legge che attribuisce al ministro il potere di negare l'ammissione al concorso, con decreto non motivato ed insindacabile.

L'uso di questo potere è più che giustificato nel caso attuale, in cui l'altissimo numero dei concorrenti, circa 9 mila, rispetto alla quantità esigua dei posti messi a concorso (209), rendeva possibile la scelta dei migliori tra aspiranti assolutamente incensurati e forniti di benemerienze militari non inferiori a quelle del signor Jacucci e come lui con carico di famiglia.

Per altro non sembra sussista la inconciliabilità lamentata dall'interrogante delle norme costituzionali col provvedimento di esclusione adottato in forza del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Infatti, come ha avuto modo di pronunciarsi il Consiglio di Stato con la decisione della quarta sezione 11 agosto 1950 (Merola contro Ministero affari esteri) e con il parere n. 99 del 30 marzo 1950 (Sasso contro Ministero lavori pubblici), l'articolo 51, primo comma, della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso la facoltà di accedere agli uffici pubblici ed alle cariche elettorali in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, ha carattere meramente direttivo e, pertanto, non ha abrogato le norme precedenti che consentono all'amministrazione di escludere i candidati dai concorsi con atto non motivato, quando, come nel caso in questione, la non ammissione investa le qualità morali dell'aspirante.

Si fa rilevare infine che il signor Jacucci, anche se ammesso ai concorsi in argomento, non sarebbe riuscito vincitore in nessuno di essi, ma avrebbe potuto conseguire soltanto l'idoneità, data la bassa votazione riportata in confronto di altri candidati forniti di titoli maggiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Gullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GULLO. Non posso essere per nulla soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, risposta che mi permetto di qualificare pietosa, non per l'uomo, che è fuori questione, ma per gli argomenti che è stato

qui costretto a portare per giustificare un atto assolutamente illegittimo.

Sono dolente che a rispondere non sia qui il ministro, ma il sottosegretario. Anche questa volta sono estranee alle mie parole considerazioni di ordine personale, si tratta di ragioni politiche legate al fatto che Rizieri Jacucci sia stato escluso dal concorso in forza di una legge tipicamente fascista.

L'onorevole sottosegretario, se ho ben compreso, si è affaticato a dimostrare che la norma costituzionale, di ispirazione perfettamente opposta non avrebbe che un valore programmatico. Questo mi pare di aver sentito.

Ma qui non si tratta di questo. La legge fascista del 1923, applicata nel suo articolo 1, non si muove di per se stessa, dirò così; si muove in quanto vi è qualcuno che la trae fuori e le dà applicazione. Il ministro potrebbe benissimo non darle applicazione, non creare, insomma, questo contrasto fra la Costituzione e la legge fascista. In tanto il contrasto si crea in quanto, senza alcun motivo, il ministro pensa di avvalersi di una norma fatta in altri tempi, da altri uomini e con ben altra mentalità. Però è bene che la Camera sappia che questo Jacucci Rizieri, il quale aveva concorso nientemeno che ad un posto di inserviente in prova nei ruoli della amministrazione finanziaria, è un reduce di due guerre, è un ex prigioniero, mutilato, pensionato di guerra; e si noti che ha la seconda categoria di pensione: quindi una pensione alta, che implica senz'altro una grave mutilazione. Il Rizieri è anche fornito di ricompensa al valore militare guadagnata sul campo, e fu proposto sul campo per la promozione ad aiutante di battaglia per merito di guerra.

Si domanda: che cosa deve aver fatto un cittadino per meritare, non dirò la riconoscenza della patria, ma quel minimo di considerazione che gli valga di non essere escluso da un concorso per inserviente, senza motivazione?

Quell'incredibile decreto dava facoltà al Governo, o, meglio, ad ogni ministro di escludere dal concorso senza motivare il suo provvedimento.

Quindi, in questo momento si ha in Italia un ordinamento giuridico di questa fatta: che un giudice per condannare a 200 lire di ammenda deve motivare la sua sentenza, deve dire perché egli crede di infliggere quella sanzione; qui, invece, si può assistere al fatto di un ministro che condanna alla fame un cittadino inibendogli di partecipare a concorsi, sia pure di modesta importanza,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

senza avere l'obbligo di alcuna motivazione.

Ma è poi veramente inaudito — me lo lasci dire, onorevole sottosegretario — che ella porti qui una motivazione strana, ossia che la prefettura diede comunicazione al ministero che questo Rizieri aveva precedenti penali. Ma da quando in qua i precedenti penali sono accertati attraverso le missive confidenziali della prefettura? Devono venir fuori, sì o no, dal certificato penale, per il rilascio del quale esiste un apposito ufficio e che è il solo documento valevole a dimostrare se vi sono o meno precedenti penali? Le pare giusto che si possa dare questa spiegazione di un provvedimento così illegittimo? Quali precedenti penali, onorevole sottosegretario? Almeno questo: quali precedenti penali che possano risultare da una lettera confidenziale della prefettura e non risultino invece dal certificato penale che è l'unico documento legalmente idoneo ad accertarli?

Ripeto, sia per il provvedimento in se stesso, preso dal ministro a suo tempo, sia per le spiegazioni date in questo momento dal sottosegretario, non posso che dichiararmi pienamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Beltrame, Capponi Bentivegna Carla e Marangone Vittorio, al ministro dell'interno, « per conoscere i reali motivi che hanno indotto il questore di Udine a vietare l'incontro che doveva aver luogo a Pontebba domenica 31 ottobre 1954 fra giovani italiani ed austriaci, incontro in cui si sarebbe inneggiato ad una reale unità europea e che consisteva soprattutto in gare sportive, manifestazioni folcloristiche e danze, e che quindi non poteva menomamente destare preoccupazioni di ordine pubblico. Il divieto appare tanto più arbitrario quando si consideri che pochi mesi prima nessun ostacolo era stato posto ad analogo convegno tenutosi a Tolmezzo — paese ad uguale distanza dalla frontiera — da altri giovani che hanno una diversa concezione dell'unità europea ».

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo:

Corbi e Viviani Luciana, al Presidente del Consiglio dei ministri: « Considerato lo stato di grave disagio e giustificata preoccupazione delle categorie interessate — per sapere con urgenza: a) quali siano le ragioni

per cui, nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo, essendo prossima a scadere la legge in vigore, non sia stato ancora presentato un disegno di legge concernente la produzione cinematografica nazionale; b) se e come intenda provvedere alla disciplina ed al potenziamento dell'industria cinematografica italiana; c) per quali motivi, infine, non si sia provveduto alla nomina di altro sottosegretario allo spettacolo in sostituzione dell'onorevole Ermini »;

Guerrieri Emanuele, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ha preso o intende prendere provvedimenti, a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane di Modica e di Scicli, e se a tal fine è stato predisposto un programma di costruzioni adeguato alla particolare importanza ed urgenza del problema, denunciata dal fatto che esistono ben 813 grotte, pari a 9,87 del complesso delle abitazioni nel comune di Modica, ed oltre 300 grotte nel comune di Scicli, senza contare i tuguri, con un indice medio di affollamento che da 2 persone per vano sale per gli abitanti delle grotte a 3,7 per vano e a 4,3 per grotta! Ciò conferisce un aspetto veramente trogloditico ai quartieri nei quali gli indecorosi alloggi abbondano, e produce conseguenze di natura morale, sociale e sanitaria, la cui gravità si rende dolorosamente evidente »;

Calabrò, al ministro dello spettacolo, sport e turismo, « per conoscere se — sensibile all'attuale stato di disagio dell'industria cinematografica italiana per la imminente scadenza della legge sulle sovvenzioni — al fine di eliminare nocive perplessità e preoccupazioni, non intenda al più presto esporre al Parlamento il proprio punto di vista relativamente a dette disposizioni legislative, vuoi con la presentazione di una nuova legge, vuoi con la proroga di quella esistente, promuovendo comunque un dibattito che analizzi le cause dell'attuale crisi e regoli il potenziamento della cinematografia nazionale ».

Inoltre, poichè i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Cottone, al ministro dei trasporti, « per conoscere — in merito all'improvviso trasferimento del titolare della stazione ferroviaria di Marsala signor Michele Gattuso alla stazione di Barcellona, di cui alla sua interrogazione n. 8712 e alla conseguente risposta ottenuta il 9 novembre 1954 — in che modo dall'amministrazione ferroviaria siano state

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

« debitamente valutate le esigenze di servizio » dal momento che, per la circostanza, non uno ma due trasferimenti sono stati necessari (quello del signor Gattuso da Marsala a Barcellona e quella del signor Buscei da Palermo a Marsala); e che, inoltre, l'Amministrazione delle ferrovie, a tutt'oggi, è costretta a considerare in missione i due capostazioni di cui sopra, essendo l'alloggio di Barcellona occupato dalla famiglia dell'ex titolare defunto e quindi non disponibile per il Gattuso, e l'alloggio di Marsala occupato dalla famiglia del Gattuso e quindi non disponibile per il Buscei. Per conoscere infine come il ministro non ravvisi alcuna lesione di interessi morali più che materiali del Gattuso, nel provvedimento che lo ha colpito, dal momento che la stazione ferroviaria di Marsala, almeno dal lato commerciale, e fino a prova in contrario, è più importante di quella di Barcellona »;

Colasanto, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « in merito all'intossicazione del 9 novembre 1954 alla mensa dei cantieri navali di Castellammare di Stabia, per sapere: a) quali responsabilità risultano accertate e quali provvedimenti sono stati presi; b) quali precauzioni sono state prescritte per evitare fatti del genere; c) se risulti che, frammisti agli operai di detto cantiere ed ai loro familiari che giustamente protestavano, agivano individuati attivisti di un partito che da una propria sede viciniera dirigeva il disordine e la raccolta di documentazione atta a sviluppare una speculazione politica su un doloroso evento che tutti doveva unire ed affratellare »;

Caroleo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza del seguente episodio. Lunedì 8 novembre 1954, nel cimitero di Sant'Anna in Trieste, veniva scoperto un monumento in ricordo degli studenti caduti nelle famose giornate del novembre 1953. Alla mesta cerimonia assisteva numerosa folla, oltre ai giovani amici di due degli eroici adolescenti caduti, Pietro Adobbati e Nardino Manzi. Il giorno seguente i presidi dell'istituto nautico Tommaso di Savoia e del liceo scientifico Guglielmo Oberdan obbligavano tutti gli studenti a rispondere per iscritto al seguente questionario: 1°) perchè ti sei astenuto in tutto o in parte dalle lezioni di ieri? 2°) qualcuno ti ha impedito di entrare? 3°) se sì, con quale mezzo? 4°) se non ne fossi stato impedito, saresti venuto regolarmente a scuola? 5°) come hai impiegato il tempo nella mattinata di ieri? Si compiacchia il ministro d'informare l'interrogante di quali provvedimenti si adotteranno a carico dei

suddetti capi d'istituto, i quali, con discutibilissimo zelo, hanno anche punito, mediante negativa votazione in condotta, quegli studenti che si erano astenuti dalle lezioni per la surriferita circostanza; nonchè di come intenda richiamare l'attenzione di tutti gli insegnanti di Trieste sulla necessità di evitare che, almeno nella scuola, si verificino odiosi episodi di faziosa intolleranza della libera manifestazione del sentimento nazionale »;

Nicosia, al ministro dell'interno, « per conoscere quali danni hanno determinato la mareggiata e la bufera abbattutasi nei giorni 16 e 17 novembre 1954 sui litorali della Sicilia occidentale e sulla città di Palermo e se è a conoscenza che vi siano vittime causate da tali avversità atmosferiche. L'interrogante chiede di sapere, inoltre, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in rapporto alla prevenzione di più gravi danni e per l'assistenza ai danneggiati colpiti »;

Grasso Nicolosi Anna, Sala, Calandrone Giacomo, Di Mauro, Faletra e Giaccone, al ministro dell'interno: « Considerando che, a norma dell'articolo 15 dello statuto siciliano e giusta la decisione dell'Alta Corte in data 20 marzo 1951, « le province e le prefetture funzionano attualmente nella regione siciliana in via puramente transitoria »; considerando che, con grave pregiudizio della autonomia siciliana, il ministro dell'interno violando il secondo comma dell'articolo 21 e l'articolo 31 dello stesso statuto, impedisce arbitrariamente che i prefetti in Sicilia dipendano, finché rimarrà temporaneamente in vita nell'isola l'istituto prefettizio, dal presidente della regione; considerato che in Sicilia l'assistenza è per alcuni settori sotto il controllo delle prefetture, per altri sotto quello dell'assessorato degli enti locali della regione, controllo che si esercita con reciproche e continue interferenze che pregiudicano la funzionalità degli enti di assistenza, ne accrescono il disordine, permettono il fiorire di gravi irregolarità amministrative che culminano in fatti scandalosi, come quello denunciato in questi giorni all'E. C. A. di Palermo — per conoscere: 1°) i termini precisi del gravissimo scandalo verificatosi recentemente presso l'ente comunale di assistenza di Palermo, relativamente ai milioni dati a titolo integrativo dallo Stato per l'assistenza e sottrarli delittuosamente ai bisognosi; 2°) i motivi per i quali da tre anni circa il consiglio d'amministrazione dell'E. C. A. di Palermo non presenta i bilanci consuntivi; 3°) le disposizioni in base alle quali il Comitato E. C. A. di Palermo ha esercitato le sue

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

funzioni attraverso le sezioni della democrazia cristiana, del partito nazionale monarchico del movimento sociale italiano, rilasciando a questi anche numerosi buoni di assistenza in bianco da distribuire ai loro iscritti; 4°) quali provvedimenti sono stati adottati o sono in corso di essere adottati a carico dei responsabili ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guadalupi al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali criteri ha seguito e sta seguendo la presidenza dell'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, nell'assegnazione di terreni nel comprensorio soggetto alla applicazione della legge stralcio della provincia di Brindisi. In particolare l'interrogante denuncia come ingiusto, illegale e nepotistico il criterio sin qui seguito dalla direzione del centro provinciale di colonizzazione di Brindisi nelle recenti assegnazioni in agro di San Vito dei Normanni (Brindisi), contrade Apani e Belloluogo e chiede siano adottati provvedimenti riparatori ed ispirati al rispetto della legge stralcio e ad un senso di giustizia sociale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

VETRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I criteri seguiti dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania, per l'assegnazione dei terreni trasferiti alla sezione stessa in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, sono quelli stabiliti dall'articolo 21 di detta legge.

Per quanto concerne in particolare i terreni ricadenti nel centro di colonizzazione di Brindisi, si fa presente che la suddetta sezione, in un primo tempo, ha dovuto provvedere alla ricognizione degli effettivi conduttori dei terreni stessi.

Esauriti tali accertamenti, particolarmente laboriosi a causa di numerosi casi di subconcessione e di conduzione in comune di terreni concessi in origine a singoli lavoratori — la sezione, dopo aver disdettato quei pochi conduttori che sono risultati privi dei requisiti prescritti per l'assegnazione, ha confermato nel possesso tutti gli altri, accorpando, ove possibile, gli appezzamenti troppo frazionati o distanti e riducendo la superficie di alcuni poderi a mezzadria, troppo estesi in rapporto alla capacità lavorativa dei singoli nuclei familiari, tenuto conto anche dei terreni in proprietà di alcuni assegnatari.

La superficie così recuperata è stata utilizzata per la costituzione di nuovi poderi

o per l'integrazione di quelli non autosufficienti.

La limitata disponibilità di terreni non ha tuttavia consentito alla sezione di sistemare anche i braccianti agricoli di San Vito dei Normanni, comune che, per altro, è situato fuori del comprensorio di riforma fondiaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Naturalmente, non sono soddisfatto e, sulla base della risposta datami dall'onorevole sottosegretario, devo dichiarare le ragioni per le quali l'interrogazione a suo tempo fu presentata e per le quali oggi devo confermare come non sia stata portata alcuna seria giustificazione all'operato dell'ente di riforma. Appunto perchè, come il sottosegretario poc'anzi ricordava, in San Vito dei Normanni vi sono centinaia e centinaia di braccianti agricoli senza terra, il criterio che l'ente di riforma di Puglia e Lucania avrebbe dovuto seguire nella assegnazione di terreni scorporati doveva essere un altro, almeno a nostro giudizio. Interpretando e giustamente applicando la legge n. 841, si doveva non dare la terra a coloro che già ne possedevano per proprio conto in misura superiore alle concrete possibilità di conduzione della famiglia, ma tenere maggior conto delle esigenze d'ordine economico e sociale dei braccianti agricoli nullatenenti e poveri. È vero poi che San Vito dei Normanni non è compreso nel territorio soggetto alla legge-stralcio, così come è altrettanto vero che, per l'applicazione di questa, per una estensione di diversi ettari, per appezzamenti di terra siti nell'agro di San Vito di Normanni, gli assegnatari sono stati prescelti con criteri di parte tra possidenti del comune di San Vito e non di altri 5 comuni compresi nella zona soggetta alla applicazione della legge-stralcio. E allora che sistema è questo di non rispettare la lettera e lo spirito della legge e di violare i principi elementari di giustizia distributiva?

Io potrei sottoporre alla Camera tutto un lungo elenco di casi per dimostrare quanto ingiusto ed irrazionale sia stato il criterio di applicazione della legge-stralcio nella mia provincia. Mi limiterò a citare qualche esempio, pertinente alle denunce fatte, nella speranza che il grave inconveniente lesivo dei diritti dei braccianti agricoli sia evitato in futuro e per ora siano adottati i necessari provvedimenti di riparazione del danno.

Melacca Vincenzo, proprietario di 10 ettari di terra, ha avuto assegnati altri tre ettari in contrada « Apani »; Palmisano Giacinto, proprietario di 6 ettari, ne ha avuti assegnati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

altri 14 alla stessa contrada; Marrazzo Vito di Luigi, proprietario di 6 ettari, ha avuto a sua volta una assegnazione di ben 18 ettari; Marazzo Bartolomeo di Luigi, proprietario di 10 ettari, ne ha avuti altri 3 in contrada Apani; Valente Ferdinando, proprietario di ben 20 ettari, ha avuto una assegnazione di altri 4; Valente Luigi, proprietario di 20 ettari, ha avuti assegnati 4 ettari in contrada di « Apani »; Conserva Giuseppe, proprietario di 10 ettari e grossista di generi alimentari, nonchè proprietario di un frantoio oleario, ha avuto una assegnazione di 3 ettari; Prete Giuseppe, commerciante all'ingrosso, proprietario di 5 ettari, ha avuto un'assegnazione di altri 3 ettari; D'Agnano Luigi, proprietario di fabbricati, di una piccola cantina e di 3 ettari di terra, ha avuto l'assegnazione di 3 ettari; Narducci Vito, possidente di fabbricati e di 3 ettari, ne ha avuti altri 7; Loprencipe Benito, possidente di 15 ettari, ha goduto di un'altra assegnazione di 7 ettari; Casale Antonio, proprietario di 7 ettari, ne ha avuti altri 4; Carlucci Giuseppe, proprietario di 7 ettari, ne ha avuti altri 7; Sacchi Giuseppe, proprietario di 4 ettari, ne ha avuti altri 3; Valente Alfredo proprietario di 15 ettari ha avuto assegnati 4 ettari in contrada Apani.

Non è chi non veda la gravità dell'ingiustizia commessa in danno dei nostri poverissimi braccianti agricoli che da anni attendono la terra e che tanto hanno lottato per una vera riforma agraria. Non solo dunque non posso che confermare la piena insoddisfazione, per la risposta evasiva datami, ma elevo a nome della organizzazione sindacale dei braccianti agricoli e dei cittadini democratici della mia provincia una vibrata protesta per questo sistema di aperta discriminazione e di favore nepotistico con cui l'ente di riforma di Puglia e Lucania ha provveduto ad assegnare i terreni scorporati, nei cinque comuni della provincia di Brindisi ove opera la legge-stralcio di riforma agraria.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei invitare l'onorevole Guadalupi a denunciare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste quanto egli ha testè letto. Effettivamente alcuni di quei casi mi sembrano scandalosi.

GUADALUPI. La ringrazio e le dichiaro che provvederò in giornata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lizzadri, al ministro delle finanze, « per conoscere — premesso che il

ministro dell'interno, in risposta ad un'interrogazione presentata dall'interrogante, ha fatto presente che il passaggio dei comuni da una classe all'altra avviene *ope legis* per effetto dell'articolo 11 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e che i dati relativi al censimento della popolazione pubblicati dall'I. S. T. A. T. nel *Compendio statistico italiano* hanno carattere ufficiale e possono essere utilizzati ai fini amministrativi — se non ritenga opportuno intervenire presso i comuni, l'Unione nazionale agenzie imposte di consumo (U. N. A. I. C.) e l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I. N. G. I. C.) per chiarire che il passaggio di categoria dei comuni avviene automaticamente e che pertanto gli emolumenti spettanti al personale delle imposte di consumo debbono essere corrisposti senza attendere la pubblicazione dei dati sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 11 del testo unico per la finanza locale dispone che « agli effetti dell'applicazione delle imposte e delle tasse i comuni sono ripartiti in nove classi in base alla popolazione legale risultante dall'ultimo censimento ufficiale », secondo una tabella dall'articolo stesso specificata.

Precisa poi l'articolo 2 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo (approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138) che « i comuni s'intendono assegnati alle classi ad essi competenti, a' sensi dell'articolo 11 del testo unico in base alla popolazione residente (legale), dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei risultati definitivi dell'ultimo censimento ufficiale ».

A norma delle disposizioni ricordate, la questione del passaggio dei comuni da una ad altra classe a seguito dei risultati del censimento anzidetto, unitamente a tutte le conseguenze che da essa discendono, mentre si può considerare superata a far tempo dal 15 dicembre 1954 (data di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei risultati definitivi del ripetuto censimento), rimane in discussione per il periodo anteriore al 15 dicembre 1954 e precisamente per quello che decorre dalla data di pubblicazione ufficiale dei dati provvisori a quella di pubblicazione dei dati definitivi.

A tal proposito questo Ministero ha più volte enunciato che — ai particolari effetti del passaggio di classe dei comuni e dei con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

nessi aumenti di retribuzione ai lavoratori delle imposte di consumo — non si può tener conto dei dati provvisori del censimento 1951, ostandovi il disposto del regolamento dianzi accennato.

Senonché, come è noto, la Presidenza del Consiglio dei ministri, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Lizzadri, ebbe a manifestare diverso avviso, affermando che il passaggio dei comuni da una classe ad un'altra, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11 del testo unico per la finanza locale, avviene *ope legis*, e cioè senza alcun provvedimento formale, in base alla popolazione legale risultante dall'ultimo censimento ufficiale della Repubblica; e che, avendo i menzionati dati provvisori pubblicati nel *Compendio statistico* del 1952 carattere ufficiale, essi potevano essere utilizzati ai fini amministrativi, come già era stato fatto in occasione delle elezioni tenutesi nel maggio del 1952 e nel giugno del 1953, rispettivamente per la rinnovazione dei consigli comunali e per la costituzione dei consigli provinciali, nonché per l'elezione della Camera dei deputati.

È però da osservare che detta risposta sembra ispirata da esigenze generali di carattere amministrativo, cui non osti per altro una tassativa disposizione di legge: a differenza, cioè, di quanto si verifica nel settore tributario nel quale, come si è detto, una norma particolare richiede esplicitamente la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei risultati definitivi del censimento.

Alla stregua delle considerazioni accennate, condivise per altro dal Ministero dell'interno, deve concludere che il passaggio dei comuni da una classe ad un'altra può aver luogo, ai sensi del ripetuto articolo 2 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, soltanto a far tempo dal 15 dicembre 1954, mentre non si può ritenere — anche nell'ipotesi che i dati provvisori coincidano con quelli definitivi — che il passaggio anzidetto, con tutte le conseguenze di ordine giuridico da esso discendenti, si possa retrodatare al giorno di pubblicazione dei risultati provvisori.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. Non si tratta di dichiarare se sono soddisfatto o meno, poiché dal 15 dicembre ad oggi la cosa si è risolta da sé. Vorrei dire però, onorevole sottosegretario, che la sua risposta è zoppicante, come zoppicante è il Governo di cui fa parte. Ella si è arrampicata sugli specchi per mettere

d'accordo le risposte largamente contraddittorie della Presidenza del Consiglio e dei ministri delle finanze e dell'interno.

In linea di fatto e in linea di diritto, chi ha ragione: la Presidenza del Consiglio, o il ministro dell'interno e quello delle finanze? L'interrogazione verteva soltanto su questo punto. Essa riguarda gli interessi di centinaia, forse di migliaia di lavoratori: la Presidenza del Consiglio ha risposto dandomi ragione, mentre il ministro delle finanze e il ministro dell'interno, contraddicendo la Presidenza del Consiglio, hanno risposto dandomi torto. In questo contrasto chi ci ha rimesso qualcosa? Come al solito, i lavoratori. Ed è questo che volevo dire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Diaz Laura e Jacoponi, al ministero dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro il commissario di pubblica sicurezza Vincenzo Brancaccio che a Piombino, il 1° maggio, ha commesso e fatto commettere agli uomini alle sue dipendenze atti di inaudita brutalità. Il suddetto commissario infatti, al termine di un comizio tenuto dalla interrogante, ha aggredito — senza alcun preavviso — piccoli gruppi di cittadini che defluivano tranquillamente dalla piazza in cui il comizio stesso era stato tenuto. Il commissario Brancaccio non può appellarsi a nessuna scusante o giustificazione in quanto nessun corteo si era formato e la folla defluiva a piccoli gruppi sparsi dalla periferia a piazza dei Portici al centro della città. Non soddisfatto dei violenti abusi compiuti, il commissario continuava a lungo a manganellare cittadini in ogni parte della città e, recatosi nei pressi della sezione del partito comunista italiano « Casalini » e in vari bar della città, richiamandosi a metodi appresi forse dal maresciallo Kesselring, bloccava le strade, faceva uscire dal bar posto al piano terreno della sede della suddetta sezione tutti i consumatori che in quel momento vi si trovavano, e li arrestava, suscitando lo sdegno di tutta la cittadinanza. Infine, la mattina del 2 maggio alle ore 5, su due camionette della Celere, agenti che indossavano casacche mimetizzanti e armati di mitra, si recavano ad arrestare un cittadino piombinese esibendosi in una macabra quanto ridicola messa in scena. Alcuni agenti difatti si acquattavano nei fossati e fra le siepi, altri si recavano alla casa del « ricercato », mentre colpi di mitra risuonavano nell'aria, svegliando e spaventando i pacifici abitatori della zona e in particolare i bambini. Gli interroganti chie-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

dono al ministro di intervenire energicamente per impedire che a Piombino si continuino a tollerare le violenze più brutali da parte delle forze di polizia e dei loro mandanti, i quali tentano di instaurare in questa città — « colpevole » solo di essere un baluardo della democrazia repubblicana e di non essersi piegata nemmeno dinanzi al ricatto della fame cui l'ha sottoposta il padronato — regimi di persecuzione, di illegalismi e di violenze che nessun cittadino italiano è disposto a subire e sopportare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 1° maggio a Piombino — dopo un comizio autorizzato, indetto dalla Camera del lavoro — circa 500 dimostranti tentarono di attuare un corteo che, invece, non era stato autorizzato, recandosi raggruppati, per lo più a braccetto e cantando inni, verso il centro della città.

Il funzionario di pubblica sicurezza che dirigeva il servizio d'ordine pubblico intimò immediatamente lo scioglimento; fece seguire l'intimazione dal suono delle sirene degli automezzi della polizia, e si apprestò a fare sciogliere il corteo.

Prima ancora che gli automezzi della polizia si muovessero, alcuni dimostranti aggredirono una camionetta per tirare a terra gli agenti che la occupavano: riuscirono a trarne giù, violentemente, l'agente Pompeo Sarrecchia, provocandogli la frattura del perone sinistro e lesioni varie, per cui dové essere ricoverato all'ospedale dove venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Poi, mentre veniva sciolto il corteo nonostante il persistere dei dimostranti nel loro illegale tentativo di attuarlo, altre contusioni e ferite, guaribili da tre a dieci giorni, venivano riportate dal maresciallo di pubblica sicurezza Turiello, dal brigadiere Candia, e dalle guardie Dondoni, Bianchi, Tonti e Palermo.

Nessuno dei dimostranti riportava ferite.

Alcuni dei responsabili, rapidamente identificati, vennero tratti in arresto durante lo scioglimento del corteo, o immediatamente dopo in vicini locali, dove si erano rifugiati.

Precisamente: gli arrestati furono 35; 1 denunciati, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria furono 24; gli altri 11 furono rilasciati. Nessuno dei 24 denunciati in stato di arresto è stato posto in libertà dall'autorità giudiziaria inquirente.

Tre dei maggiori responsabili — e precisamente Angiolino Taddei, Rizieri Larini e Edilio Parrini, riconosciuti quali aggressori degli agenti — si resero latitanti. Una ricognizione successivamente effettuata da agenti in divisa presso le loro abitazioni non conseguì il loro arresto. Sono tuttora latitanti. Contro di loro il pretore di Piombino ha emesso, il 14 maggio, ordine di cattura per i reati di oltraggio, violenza, lesioni personali giudicate guaribili in 30 giorni nei riguardi dell'agente Sarrecchia, radunata sediziosa commessa da oltre 10 persone, inosservanza di ordine di scioglimento legalmente dato dalle autorità di pubblica sicurezza, emissione di grida sediziose.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. In realtà, nemmeno con la migliore buona volontà ci potremmo dichiarare soddisfatti di questa risposta, la quale non solo non riflette nemmeno lontanamente la verità dei fatti (non accuso lei, onorevole Bisori, di questo, ma soltanto coloro che gliel'hanno fornita), ma che addirittura è in contrasto con le stesse parole che sono state a noi dette dai massimi rappresentanti dell'autorità governativa, cioè dal prefetto e da altre autorità della prefettura e della questura con le quali abbiamo parlato dopo i fatti.

Il primo maggio fu autorizzato il comizio, ma non fu autorizzato il corteo. Non voglio oggi soffermarmi sulla mancata autorizzazione del corteo, proprio a Piombino che ha sempre dimostrato alto senso di civismo e di maturità politica. Di questo faremo argomento a parte: anzi, è già stata presentata un'interrogazione.

Comunque, il corteo non era stato autorizzato. Il comizio lo tenni io, quindi ero presente alla fine del comizio ed anzi stavo andando via quando cominciarono le prime scorribande della « celere ».

Ella, onorevole sottosegretario, ha riferito che 500 dimostranti, divisi in gruppi, avrebbero formato il corteo. Questo corteo era così composto: non vi era una bandiera, un cartellone o un fazzoletto di nessun colore o di nessun tipo. Ma si trattava di più di 500 persone perché, per recarsi dalla piazza nella quale si è svolto il comizio alla periferia, è necessario attraversare il centro di Piombino, lungo un'unica strada, che doveva essere necessariamente percorsa dalla gente che defluiva dalla piazza. Ciò è tanto vero che, quando avemmo sentore di certe iniziative che la polizia intendeva prendere, il sabato

sera, dopo la proibizione del corteo, i dirigenti della Camera del lavoro andarono a parlare con questo signor Brancaccio, al quale dissero: « Badi che anche se non facciamo il corteo, è chiaro che la gente formerà per forza, come numero, un corteo, dato che, per recarsi dalla piazza del comizio al centro, dovranno defluire tutti insieme ». Al che il commissario rispose che questo non significava niente, altrimenti — aggiunse lui — avrebbe dovuto arrestare tutti i giorni gli operai che, in massa, escono dalle fabbriche.

Questo chiarimento noi lo sollecitammo perché, in ambienti vicini alla polizia, era trapelato che il primo maggio a Piombino sarebbe accaduto qualche cosa.

Quel giorno non si formarono affatto gruppi, ma vi fu — ammesso che vi fu — un gruppo ristretto di giovani che intonarono un inno. Chi sa quale reato contro l'ordine pubblico costituisce in Italia il canto di un gruppo di giovani il 1° maggio! Ma, a parte questo, quando noi abbiamo chiesto perché non fu intimato a quel gruppo di giovani di smetterla di cantare, ci fu risposto: « Perché a quel gruppo non potevamo arrivare ». E così gli agenti hanno cominciato a picchiare quelli che erano a loro più vicini, poiché non potevano giungere fino a coloro che cantavano.

Non è affatto vero che sia stato impartito l'ordine di sciogliere il corteo. Caso mai, vi sarebbero stati i rituali squilli di tromba; ma non si usò né tromba, né sirene, come ha detto l'onorevole sottosegretario.

Così, gli agenti cominciarono a disperdere la folla che era a loro più vicino. Disperdere è un eufemismo, poiché hanno cominciato a picchiare la gente con i manganelli e con le catenelle con cui assicurano i manganelli ai polsi. Cominciarono a picchiare sul viso, sulla testa: donne, giovani, chiunque veniva a tiro. Naturalmente, com'è facile immaginare, vi furono bambini travolti, genitori che non trovavano più i propri figli, e cose di questo genere. Nella mischia, un agente è rimasto ferito, e a questo agente noi abbiamo esternato i sensi del nostro rincrescimento. Noi abbiamo anche detto che se il commissario Brancaccio continuerà a prestare servizio a Piombino o in altro luogo che comporti gravi responsabilità, potrà sempre in gravissime difficoltà gli agenti posti alle sue dipendenze. Infatti, a Piombino, se non sono avvenuti fatti ancora più gravi di quelli che si sono verificati, lo si deve solo al senso di civismo dei lavoratori ed al senso di responsabilità di alcuni agenti della « celere » i quali non hanno

obbedito agli ordini loro impartiti dal commissario Brancaccio, anzi hanno cercato, insieme con i lavoratori, di mantenere una certa calma al fine di non far precipitare le cose.

A Piombino è in corso una petizione per ottenere il trasferimento di questo funzionario, petizione che trova l'adesione di tutti i cittadini. Il commissario Brancaccio non solo ha fatto picchiare la gente che si trovava sul corso principale di Piombino; ma, subito dopo, ha inviato i suoi agenti a percuotere altre persone che uscivano dalla chiesa posta sulla piazza principale della cittadina. Nella nostra interrogazione abbiamo indicato come questo funzionario abbia adottato i metodi nazisti per fermare gli indiziati. Infatti, ha fatto bloccare strade, ha fatto invadere i caffè, i locali pubblici dagli agenti per fermare alcune persone. Sono state arrestate persone che non avevano neppure presenziato il comizio. Ad esempio, un vecchio pensionato, ammalato, che era uscito proprio quella mattina per recarsi in farmacia a ritirare una medicina, fu fermato e trasportato al posto di polizia. Perfino un giovane disoccupato, solo perché si trovava con lo zio in un caffè a lavorare e non era uscito all'intimazione degli agenti, fu arrestato. Così è accaduto per altri fermati che non erano usciti subito dai locali pubblici...

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Si tratta di 35 arrestati in tutto....

DIAZ LAURA. La prima mattina ne furono assai di più; circa un centinaio. Ella stessa, onorevole sottosegretario, ha dichiarato che gli arrestati sono tuttora 35 e solo 10 o 11 sono stati rilasciati. Tutti gli arrestati, messi a confronto con l'agente ferito, non sono stati da questo riconosciuti. Quindi, questi arresti sono stati del tutto abusivi. Vorrei, poi, ricordare che tempo fa, a carico di questo commissario, era stata condotta un'inchiesta dal capitano dei carabinieri in servizio a Piombino, inchiesta che concludeva con la proposta di trasferimento dello stesso commissario. Ebbene, è accaduto che invece del commissario Brancaccio è stato trasferito il capitano dei carabinieri. Il prefetto, al quale si illustrava il comportamento irresponsabile di questo funzionario, si limitava a dire che, se fosse stato vero quanto gli veniva riferito, solo un pazzo avrebbe potuto compiere certe azioni.

Quindi, oltre a protestare contro il comportamento di questo funzionario, noi chiediamo che esso sia al più presto allontanato da Piombino, perché la sua permanenza in quella città non potrà che creare gravi disordini e compromettere la pacifica convivenza dei cittadini.

Mi basta aggiungere, per concludere, che per andare a fermare un indiziato alle cinque del mattino ha fatto indossare agli agenti casacche mimetizzate, li ha armati di mitra, e li ha fatti nascondere fra le siepi nei pressi della casa del ricercato, facendo sparare perfino dei colpi di mitra in aria. Tutti, soprattutto i bambini, si sono spaventati mentre si svolgeva questa grottesca messa in scena per andare a fermare una persona alla cinque del mattino.

Ripeto: a Piombino è in corso una petizione la quale reca le firme di cittadini appartenenti a tutti i ceti e a tutte le tendenze. Noi in questa sede chiediamo che il signor Brancaccio sia subito trasferito da Piombino.

Con ciò, non vogliamo affermare che solo il Brancaccio sia responsabile di quanto è avvenuto a Piombino. Non sono tutte idee sue. Se non vi fossero state quelle disposizioni che proibivano il corteo del 1° maggio — feste che tutti i cittadini e i lavoratori hanno diritto di poter celebrare — certamente sarebbero stati evitati i fatti lamentati.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Montelatici, ai ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti, « per sapere se sono a conoscenza dell'azione svolta dal prefetto di Firenze, d'intesa col Comando militare e con l'Ispettorato della motorizzazione, per mettere in atto un servizio di automezzi dell'esercito, guidati da militari, per sostituire dei lavoratori dell'azienda tramviaria in sciopero e se non ravvisino in questo atto un'aperta e faziosa violazione alla libertà di sciopero sancita dalla Costituzione e una aperta infrazione alle disposizioni che regolano l'impiego e l'uso dei mezzi dell'esercito. Si domanda quali provvedimenti si ritengano dovere adottare nei confronti delle autorità provinciali che, con questo loro atto, si sono così palesemente schierate contro i lavoratori che esercitavano pacificamente il loro diritto di sciopero »;

Capalozza, Massola, Maniera e Bei Ciuffoli Adele, al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga rispettoso dell'ordinamento democratico della libertà di opinione, di stampa e di critica e conforme ai precetti della Costituzione, l'ordine di defissione, impartito dal prefetto di Macerata, di un manifesto, regolarmente affisso in Civitanova Marche, dedicato al problema dei licenziamenti nella fabbrica Cecchetti »;

Capalozza, Massola, Maniera e Bei Ciuffoli Adele, al ministro dell'interno, « sul-

l'arbitrario sequestro, disposto nei giorni scorsi dall'autorità di pubblica sicurezza di Macerata, di un giornale murale a copia plurima in Civitanova Marche, in violazione del principio di diritto positivo che sottrae la stampa ad ogni intervento limitativo o proibitivo della polizia »;

Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere se è informato che a Napoli si offre per le strade, a pagamento, come foglio « della fortuna » e dei « numeri del lotto » il seguente volantino: « Italiano! Tu stai attraversando un brutto momento, l'avvenire ti spaventa perché sai che il peggio non è mai morto. Oggi se qui in Italia tutto non va perfettamente, non puoi dire che ti mancano le cose essenziali. Il pane è assicurato, i treni marciano, la benzina per le automobili, la nafta per le officine, per i trattori e per le navi non manca. Le industrie hanno carbone a sufficienza per lavorare. Ma devi sapere che questa attività è possibile soltanto per l'aiuto degli Stati Uniti d'America, che mandano *gratis* in Italia una grande quantità dei loro prodotti. Con il denaro che il popolo italiano dovrebbe mandare all'estero per comprare questi generi indispensabili alla vita ed alle industrie, si fanno invece ponti, strade, case per i senza tetto, si dà ogni giorno la refezione scolastica a un milione e mezzo di bambini, si combatte la malaria, si soccorrono pensionati e disoccupati. Ricordati però che la fortuna non è cieca, ma ha sempre un occhio aperto. Se non vuoi nuocere a te stesso e alla nazione, apri un occhio anche tu, e pensa a quello che succederebbe, se questi aiuti mancassero, se le industrie si fermassero. Te lo dico io cosa succederebbe: fame, disordini, violenze. C'è qualcuno che ha interesse che queste cose succedano, per approfittarne e toglierti la libertà e l'indipendenza. E tu che ne pensi? Apri l'occhio giovanotto — E giuoca 13 e 18 — Ma sta attento al 43. — (A cura del C. I. R. I. Centro grafico pubblicitario) »; se questo volantino è autorizzato e da chi; se si ritiene che sia un contributo alla difesa della dignità del popolo italiano; se sia un contributo allo sviluppo della cultura e dell'elevamento sociale degli italiani; se si ritiene decente la diffusione »;

Capalozza, Massola, Maniera e Bei Ciuffoli Adele, al ministro dell'interno, « sulla sospensione del sindaco di Civitanova Marche dalle funzioni di ufficiale di governo, decretata dal prefetto di Macerata il 27 novembre 1954, per avere egli autorizzato un manifesto della F. I. O. M. in difesa degli operai della fabbrica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

Cecchetti e della stessa economia del comune, cioè per non essersi opposto alla difesa degli interessi di tutti i suoi amministrati »;

Cavazzini, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a conoscenza che nella scuola del villaggio Norge del comune di Loreo (Rovigo) per mancanza dei maestri due classi non funzionano e i bambini per fare la quarta e quinta classe sono obbligati a fare 6 chilometri a piedi per recarsi, in parte, a Loreo e, l'altra parte, nel comune di Rosolina. L'interrogante chiede che siano prese misure affinché si faccia funzionare regolarmente la scuola del villaggio Norge, poichè maestri disoccupati nella nostra provincia non mancano e non domandano meglio di essere assunti. A questo riguardo il sindaco del comune ha più volte chiesto alle autorità competenti senza ottenere risposta alcuna »;

Musolino, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere il suo pensiero sulla necessità di democratizzare le Camere di commercio con il ripristino delle elezioni dei consigli d'amministrazione, la cui ricostituzione è oggi reclamata da tutte le categorie sociali interessate, e dalla intera popolazione italiana. Se non ritenga antidemocratico e contraddittorio con la Carta costituzionale l'attuale indirizzo governativo, il quale, mentre afferma la difesa dei principi democratici, si ostina a non accogliere quanto in Parlamento fin dalla precedente legislatura è stato reiteratamente richiesto per la democratizzazione delle Camere di commercio »;

Musolino, al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, « per avere notizie sulle opere di costruzione dell'acquedotto di Reggio Calabria, il cui completamento, atteso da oltre sei mesi dalla cittadinanza, non è ancora avvenuto, con somma delusione generale; e per sapere quanto sia di vero nell'affermazione fatta dal sindaco del comune in un'intervista, secondo cui la Cassa per il Mezzogiorno ha ingannato l'amministrazione comunale sul termine della consegna dell'acquedotto stesso, intervista che ha prodotto enorme impressione e perplessità nella popolazione, provata duramente dalla mancanza di acqua nella stagione estiva-autunnale, testè decorsa, e per conoscere infine la data di consegna e di inaugurazione dell'opera al fine di tranquillizzare quella popolazione »;

Calasso e Minasi, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per sapere se sono a loro conoscenza le dolorose condizioni in cui vivono da oltre 10 anni circa 40 famiglie nel comune di Squinzano (Lecce), dove alla fine

dell'ultima guerra furono provvisoriamente alloggiate nei locali del pubblico mattatoio, in attesa di umana sistemazione; se sono a conoscenza che gli infelici sono privi di focolare, di acqua, di luce, di gabinetti igienici e come siano costretti alla coabitazione in diverse famiglie sotto lo stesso tetto; come essi siano lontani dal centro abitato per circa un chilometro e così privi di ogni più elementare conforto assicurato dalla vita civile; se non credono infine di dover intervenire con tutta urgenza, perchè agli interessati sia assicurato sollievo per l'imminente inverno e perchè con pari urgenza sia provveduto alla costruzione per detti senzateo di una abitazione minima, ma decente ed umana »;

Minasi, al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, « per conoscere: se e quali provvedimenti furono adottati nei riguardi della impresa Ziino, che ebbe in appalto la costruzione dell'acquedotto di Reggio Calabria, per quanto l'interrogante ebbe a denunciare con la sua interrogazione n. 599 del 25 novembre 1953; per quali motivi l'opera, si urgente per la popolazione reggina, non è stata completata; se e quando sarà dato alla città di Reggio Calabria l'acquedotto civico »;

Tognoni, ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, « per sapere se sono a conoscenza dell'inquietudine diffusasi tra tutte le categorie dei cittadini della provincia di Grosseto nell'apprendere la notizia, data a Stresa dall'ingegnere Eugenio Grà, che nei piani poliennali per la sistemazione della strada statale n. 1 (Aurelia), non è prevista la sistemazione del tratta Civitavecchia-San Vincenzo, che interessa la provincia di Grosseto per 38 chilometri; e per sapere se — in considerazione dei danni che ne deriverebbero per il traffico, lo sviluppo industriale ed agricolo, il turismo, ecc., per la provincia e la città di Grosseto — non intendano rivedere i piani suddetti in conformità alle richieste avanzate dalla Camera di commercio, dall'Ente del turismo e dalle associazioni e organizzazioni che rappresentano tutta la popolazione, espresse in un ordine del giorno votato nella riunione che, promossa dalla Camera di commercio, ha avuto luogo a Grosseto il 19 novembre 1954 »;

Corona Achille, Brodolini e Schiavetti, al ministro dell'interno, « per conoscere se non intenda richiamare il prefetto di Macerata ad una meno faziosa concezione dei suoi poteri, annullando il decreto con cui egli ha sospeso per ben due mesi dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco socialista di

Civitanova Marche per il solo fatto di aver autorizzato un manifesto, di cui lo stesso prefetto ordinava altrettanto arbitrariamente la defissione e il sequestro. Tale manifesto della locale Camera del lavoro non conteneva affatto notizie « false e tendenziose, suscettibili di produrre allarme nell'opinione pubblica », limitandosi esso a riferire e a giustamente stigmatizzare l'indecoroso ricatto della direzione della fabbrica Cecchetti sulle maestranze dell'officina con la minaccia di perdere le commesse americane, qualora non fosse mutato il colore politico della commissione interna. Nell'autorizzare il manifesto, il sindaco socialista aveva quindi soltanto compiuto scrupolosamente il suo dovere di amministratore democratico, rispettoso della libertà di opinione di tutti i suoi concittadini. Un rispetto, al quale gli interroganti si augurano che il Ministro voglia anche richiamare l'autorità prefettizia, annullandone ambedue i provvedimenti »;

Corona Achille, Brodolini e Schiavetti, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga necessario prendere provvedimenti nei riguardi del nuovo prefetto della provincia di Ancona per essersi reso responsabile di un grave abuso di ufficio contro le disposizioni che tutelano la libertà di stampa, reato per il quale è stato già denunciato all'autorità giudiziaria. Il predetto funzionario infatti con due successive ordinanze in data 3 e 13 novembre 1954 proibiva l'affissione e la distribuzioni con qualsiasi mezzo dei numeri 10 e 11 del giornale murale periodico *Avanti! murale*, regolarmente iscritto al registro della stampa presso il tribunale di Ancona, e ne ordinava altresì il sequestro attraverso la forza pubblica. Tali gravissimi provvedimenti non appaiono affatto giustificati dal testo del giornale murale, in cui solo lo zelo governativo del neo-promosso prefetto può ravvisare gli estremi del « vilipendio del Governo » e del « turbamento dell'ordine pubblico ». In ogni caso, nessuna disposizione di legge permette tale aperta violazione della libertà di stampa nei confronti di una pubblicazione regolarmente autorizzata, il cui sequestro può essere solo ordinato dall'autorità giudiziaria. Gli interroganti insistono perciò perché il ministro intervenga immediatamente contro tale abuso, ristabilendo l'osservanza di un diritto fondamentale in regime democratico »;

Capalozza e Massola, al ministro dell'interno, « sulle ordinanze emanate dal prefetto di Ancona, ex articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, in data 3 e 13 novembre 1954 e di-

rette al divieto di affissione e al sequestro di successivi numeri del giornale murale a copia plurima, edito dal Partito socialista italiano: le pubblicazioni disciplinate dalla vigente legge sulla stampa non sono, conformemente alla Costituzione, soggette ad autorizzazioni e a censure del potere esecutivo »;

Caroleo, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, ai fini della graduatoria per l'assegnazione di cattedre d'insegnamento a supplenti e abilitati, e per eliminare disparità di condizioni tra gli aspiranti, si aumenti congruamente il punteggio relativo alla residenza per coloro i quali, da almeno cinque anni, abbiano avuto la medesima nel luogo d'insegnamento; e disporre che le nomine avvengano contemporaneamente da parte di tutti i provveditori agli studi ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli, Massola, Bei Ciufoli Adele, Maniera e Capalozza, al ministro dei trasporti, « per conoscere se risponde al vero l'esistenza di un piano di smantellamento della ferrovia adriatico-appenninica (Porto San Giorgio-Fermo-Amandola) e se non crede opportuno intervenire per promuovere le misure necessarie al fine di assicurare un ammodernamento di tale ferrovia, che da oltre 50 anni funziona nella valle del Tenna per i bisogni di una popolazione di oltre 28 comuni ».

Su richiesta del Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Tolloy e Bartesaghi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale attività abbia svolto e quale intenda svolgere il suo dicastero per la ripresa e lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ciò sia perché un'opera positiva e intraprendente in tal senso appare tanto più indispensabile se non si vuole che la politica dei blocchi e delle alleanze militari sviluppino tutte ed esclusivamente le potenzialità

negative ed ostili di cui è carica; sia perché è dovere dell'Italia tener conto delle favorevoli disposizioni esistenti nel mondo sovietico verso l'arte e la scienza italiana, disposizioni che si ricollegano del resto a una vecchia tradizione, e che devono essere attivamente corrisposte, se non si vuol venir meno alle responsabilità inerenti alla gestione del più prezioso patrimonio nazionale, per la conoscenza, la stima e la diffusione all'estero degli autentici valori italiani ».

L'onorevole Tolloy ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

TOLLOY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata da me e dal collega Bartesaghi ha uno scopo assai preciso, che è appunto quello che risulta dal contesto. Voglio dire che essa non vuole essere, né prestarsi ad essere, un pretesto di discussione politica. Certo i rapporti politici influenzano tutti gli altri, culturali, economici, sportivi che siano, ma è anche vero il contrario, è anche vero cioè che, partendo dall'intensificazione di questi rapporti, si può pervenire a migliorare i rapporti politici.

E, in particolare, questo vale indubbiamente per i rapporti culturali, i quali hanno un valore permanente che passa al di sopra di ogni contingenza politica. Sono indubbiamente essi che promuovono il progresso dell'umanità; sono essi che instaurano rapporti di amicizia storici fra i popoli.

Così non fermeremo la nostra attenzione, in occasione di questa interpellanza, sulla nota ufficiosa apparsa ieri e ispirata, credo, dal Ministero degli esteri, in risposta all'articolo della *Pravda*; e neppure sullo stesso articolo della *Pravda*. Un soffermarci su tali comunicazioni porterebbe a sgradevoli considerazioni le quali darebbero necessariamente alla nostra interpellanza un tono polemico che vogliamo assolutamente evitare, rincorrendo noi scopi costruttivi.

D'altronde, questo dovere di affrontare il problema dei rapporti culturali con l'Unione Sovietica non è stato enunciato soltanto da noi. L'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, ebbe ad ammetterne il principio e ad impegnarsi per un'azione in questo settore già nel lontano 4 agosto 1954. Egli disse allora: « Il pensiero del Governo a questo proposito è noto e comunque desidero riaffermarlo. L'Italia è convinta che una delle cause della tensione internazionale è costituita dalla mancanza di scambi culturali del mondo orientale con quello occidentale; si contribuirebbe sicuramente a diminuire tale tensione se si potessero abbattere le barriere

che intralciano la libertà di movimento degli uomini, delle idee e delle merci. Noi crediamo — egli aggiunse — che le nazioni occidentali ad un certo momento dovranno porre in primo piano questo problema come premessa e condizione per una sicura e duratura collaborazione fra tutti i popoli ».

Ora, tutti sappiamo che da quel giorno ad oggi nessun segno di miglioramento nei rapporti culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica si è verificato; anzi, si è verificata una retrocessione. Lo scambio di quegli ufficiosi giudizi di cui prima parlavo, e sul conto dei quali per i motivi che ho detto non entrerò in merito, lo dimostra ampiamente.

D'altronde, non credo sia un giudizio di parte affermare che l'assenza di rapporti culturali con l'U. R. S. S. non è una cosa di poco conto. L'Unione Sovietica è un grande paese, di elevatissime tradizioni culturali, dove oggi una nuova cultura di straordinario interesse si dispiega. I progressi della tecnica e della scienza sovietiche non sono messi in dubbio dai circoli culturali di qualsiasi ispirazione e tendenza: vivo è infatti in tutto il mondo l'interesse per i progressi della tecnica e della scienza sovietiche.

Ed allora dobbiamo chiederci: come mai si è bloccato lo sviluppo di tali rapporti, anzi essi sono addirittura retrocessi? Onorevole sottosegretario, dichiaro subito che non scenderò in particolari al riguardo, anche se ritengo che sarebbero per noi assai vantaggiosi polemicamente. Il tema è troppo importante per i nostri interessi nazionali per essere — per così dire — umiliato con questioni di dettaglio, dando adito a quelle giustificazioni che qualsiasi burocrazia è pronta ad imbastire con grande facilità.

È sui principi che debbono regolare quegli scambi, è sulle difficoltà reali che si oppongono ad avviare ed incrementare quegli scambi, è sui modi per superare quelle difficoltà che sembra doveroso, da parte nostra e vostra, aprire una seria discussione.

Per quanto concerne i principi l'onorevole Scelba, nel suo discorso del 4 agosto, dava delle indicazioni affermando il principio della reciprocità. Dichiaro subito che tale principio sembra in se stesso accettabile; senonché, alla prova dei fatti si è visto come esso possa dar luogo ad interpretazioni assai varie e restrittive. Che cosa dobbiamo intendere per reciprocità in tema di rapporti culturali? Dovremmo intendere, ci sembra, reciprocità di interesse alla cultura dell'altro paese, reciprocità di diffusione e di agevolazioni

negli scambi. Su questo credo che saremo tutti d'accordo, come anche questa frase pronunciata in quello stesso discorso dall'onorevole Scelba, e che conteneva anche degli impegni precisi, dimostra: « Noi siamo pronti a favorire in tutti i modi tutte le manifestazioni che l'Unione Sovietica è disposta a fare in Italia se l'Unione Sovietica stessa consentirà all'Italia di fare altrettanto nel suo territorio ».

Ma, nel fatto, quale interpretazione il Governo ha dato, invece, a questo concetto di reciprocità? Sembra che esso abbia ristretto tale principio soltanto ad una pretesa necessità che agli scambi e alle iniziative si proceda con analogo metodo. Si esprime l'onorevole Martino in altra occasione all'incirca in questo modo: che, essendo i rapporti culturali con l'estero nell'Unione Sovietica coordinati dal Governo e da noi invece questo settore essendo prevalentemente lasciato all'iniziativa di associazioni e privata, ciò creerebbe uno squilibrio svantaggioso per l'Italia.

Qui è da osservare in primo luogo che non è esatta la considerazione dell'onorevole Martino. Infatti, le accademie sovietiche sono autorizzate — e fanno infatti questo — a corrispondere direttamente con gli istituti scientifici e culturali italiani. Nè risulta che il governo sovietico abbia mai posto alcun veto a designazioni nominative da parte di qualsiasi associazione italiana per richiesta di artisti sovietici, di sportivi sovietici, di complessi teatrali sovietici in Italia.

Ma accettiamo pure questa interpretazione schematica, data dall'onorevole Martino, per comodità di ragionamento: essa sembra concettualmente errata e tendenziosa anche nella sua meccanicità. Infatti, non potrà mai esservi altro che la reciprocità del nulla quando ci si attenga a tale interpretazione.

Vediamo, in realtà, a che cosa questa reciprocità, se meccanicamente interpretata, dovrebbe ridursi. In primo luogo, da parte sovietica, se si adottasse un simile metodo, si dovrebbe far riflettere che l'Italia ha 45 milioni di abitanti e che l'Unione Sovietica ne ha, all'incirca, un numero quattro volte maggiore. Ora, nessuno ha pensato nell'Unione Sovietica — nè noi accetteremmo — che per questo gli scambi culturali dovrebbero avere un rapporto da uno a quattro. L'Italia ha un patrimonio culturale tradizionale superiore a quello dell'Unione Sovietica. Pure non credo che alcun sovietico pensi, per esempio, che ogni centenario di una gloria rinascimentale italiana che viene celebrato nel suo paese debba

trovare corrispondenza nella celebrazione di un centenario sovietico da parte italiana.

Evidentemente, non può essere questo il punto. Allora, quale è il punto sul quale voi avete schematicamente interpretato il concetto della reciprocità? Nel tener conto soltanto delle funzioni di coordinamento dello Stato socialista, ma non delle funzioni di guida, di incoraggiamento, di organizzazione della cultura che esiste nello Stato socialista.

Desidero qui portare alcuni elementi che mi è stato dato di raccogliere, soltanto parzialmente, in occasione di un viaggio che ho fatto, nell'autunno scorso, nell'Unione Sovietica. Ecco alcune iniziative che sono state prese nell'Unione Sovietica nei riguardi della cultura italiana. Nel marzo 1954, a Mosca, a Leningrado, a Stalingrado, in tutte le repubbliche dell'Unione Sovietica, sono stati programmati dei *festival* cinematografici italiani della durata di una settimana; film italiani sono stati doppiati in lingua uzbeka, in lingua azerbagiana e in molte altre lingue. A questi spettacoli si calcola che abbiano assistito fino a 30 milioni di spettatori per i film di maggior successo. Sono state tirate a decine di migliaia edizioni di dischi musicali con melodie tratte dai nostri film. Questi film sono, tra altri: « Due soldi di speranza », « Molti sogni per le strade », « Napoli milionaria », « Non c'è pace tra gli ulivi », « Torna a Surriento », « Pagliacci », « Elisir d'amore », « Il cammino della speranza ». In questo modo è stata aiutata la diffusione del cinema italiano, e l'apprezzamento dei suoi valori. Nel maggio 1954 è stata tenuta a Mosca una esposizione a cura delle biblioteche statali dell'Unione Sovietica dedicata all'arte italiana del Rinascimento. Speciali sessioni sono state organizzate per la divulgazione dei pregi artistici di Roma, Firenze, Venezia, Genova, Ravenna, Bologna e Milano. È stato recentemente prodotto nell'Unione Sovietica un documentario su Roma, che ho avuto occasione di vedere in anteprima, unicamente esaltatore delle bellezze artistiche della nostra capitale. All'università di Mosca mensilmente vengono tenute serate culturali dedicate alla letteratura italiana, alle quali assistono scrittori, studenti, operai. Dopo una relazione alcuni attori del teatro di Mosca leggono passi scelti da opere di scrittori italiani. Nell'ottobre scorso è stata aperta al museo di belle arti di Mosca una sala michelangelo-lesca. Nel 1954 è stata stampata in edizione di lusso, a cura della libreria di Stato, una raccolta di liriche scelte del Petrarca. Sono in progetto o in corso di stampa nuove

edizione del *Decamerone*, dei *Promessi Sposi*, del Guicciardini, del Fiorenzuola, del Sacchetti e del Bandello.

Vorrei arricchire questi dati schematici con alcune esperienze personali. Trovandomi in visita all'*Ermitage* di Mosca ho trovato nelle sale della pittura italiana diversi gruppi di visitatori, i quali facevano capo ad un loro insegnante, venuti quindi espressamente a scopo di studio. Avendo io chiesto come fossero organizzate queste visite, ho appreso che uno di quei gruppi era composto da studenti di un *colco* del distretto di Mosca che compivano tre giorni di studio attorno alla pittura italiana del XV secolo; un altro gruppo era composto da studenti di belle arti i quali addirittura dedicavano un anno intero allo studio della pittura italiana.

Potrei continuare, ma a che scopo? Voi potreste giustamente rispondermi che il Governo italiano non ha la possibilità organizzativa di fare altrettanto nei riguardi della cultura sovietica. Il che è esatto. Ma allora vedete che non si può parlare schematicamente di reciprocità, perché voi non siete in grado di assicurarla con i mezzi di cui disponete e per giunta, come sembra facciate, pretendete assolutamente scartare con speciosi pretesti ogni possibilità di azione da parte di associazioni e di privati italiani i quali siano fautori di relazioni culturali con l'Unione Sovietica.

E tuttavia noi vi diciamo che il concetto di reciprocità, onorevole Badini Confalonieri, può rimanere a base di uno sviluppo di rapporti culturali italo-sovietici, purché si receda dall'interpretazione schematica, meccanica, che è stata data in questi ultimi tempi. D'altronde, il Governo italiano ha fatto noto al governo sovietico come esso desidera che vengano instaurati questi rapporti, cioè che avvengano tutti per suo tramite. E, se non erro (è importante che questo venga detto da lei all'Assemblea), il governo sovietico ha accettato, dando prova di buona volontà e pensando evidentemente che ciò possa costituire effettivamente un punto di partenza.

Il fatto che il governo sovietico abbia accettato questa impostazione, onorevole Badini Confalonieri, avrebbe dovuto comportare necessariamente un impegno di iniziative da parte del Governo italiano. Ora, noi siamo a conoscenza di proteste sovietiche per le iniziative sovietiche non accolte dal Governo italiano; ma non siamo a conoscenza di alcuna iniziativa assunta dal nostro Governo.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La prego di precisare, onorevole Tolloy.

TOLLOY. Mi risparmi dal ripetere quelle due frasi. È lei che deve in questa occasione segnalare alla Camera quali iniziative sono state assunte dal Governo italiano in base all'enunciazione programmatica del Presidente del Consiglio che ho ricordato. Perché altrimenti credo che saremmo assai in imbarazzo qualora, per esempio, ci trovassimo di fronte a sue dichiarazioni che lasciassero aperto uno spiraglio, così come uno spiraglio avevano aperto le dichiarazioni dell'onorevole Scelba e quindi dell'onorevole Martino, senza però che vi fosse successivamente nei fatti alcuna conferma.

Ciò che suscita maggiori preoccupazioni è che lo stesso limitato concetto della reciprocità dei metodi sembra sia stato già abbandonato anche sul terreno culturale; e che a giustificazione di tale abbandono si sia assunto un nuovo argomento, quello ribadito anche ieri da quel comunicato ufficiale: che cioè esiste da parte sovietica, dietro i rapporti culturali, una volontà propagandistica politica. Non approfondirò questo punto...

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Peccato!

TOLLOY. Ella non ha che da riferirsi a ciò che è stato detto dall'onorevole Martino in un suo discorso.

Il partito comunista italiano e i dirigenti del partito socialista — immagino che abbiate per pura dimenticanza o messo di nominare anche gli onorevoli Melloni e Bartesaghi — sarebbero poi gli agenti di tale propaganda politica mascherata dietro interessi culturali.

A questo punto il discorso si fa veramente serio perché è necessario dire che per quanto si riferisce agli scambi culturali, artistici, scientifici, sportivi, non è lecito usare simili argomenti indeterminati e speciosi; non è lecito perché si compromettono grandi interessi nazionali, ai quali, senza alcuna retorica ma non perciò meno appassionatamente, cercherò di accennare nel resto della mia interpellanza.

Se vi è un paese al mondo il quale ha interesse a che la propria cultura sia conosciuta e sia diffusa dappertutto, questo paese è l'Italia. Tutti noi italiani sappiamo quali sentimenti di orgoglio proviamo, quando ci rechiamo all'estero, nel vedere quanto sia valutato il patrimonio artistico e scientifico italiano. Direi che sorge in noi anche un sentimento di sorpresa; presi come siamo dalle nostre questioni e, noi politici, dalle

nostre contese interne, siamo spesso portati a dimenticare quale è il valore del nostro patrimonio artistico e culturale.

Nell'Unione Sovietica esiste in modo particolare l'apprezzamento dei valori di questo nostro patrimonio. È informato a sufficienza il Governo su tale punto? Sa il Governo quale sia il trasporto, l'interesse, l'entusiasmo (che oggi non è proprio soltanto del mondo culturale sovietico, bensì degli stessi popoli sovietici) per l'Italia, per le sue glorie, per la sua arte, per il suo pensiero culturale ed artistico? Mi permetto, con l'occasione, di sottolineare tre aspetti importanti sotto questo rapporto e che sono generalmente sottaciuti, a tutto nostro danno.

Il primo è quello delle tradizioni. Esistono assai forti tradizioni di scambi culturali italo-russi, di vecchia data. A Mosca, recentemente è stata aperta una mostra delle opere del Petrarca, nel 1954, per celebrarne il 650° anniversario della nascita: 100 incunabuli italiani tra cui quattro delle cinque pubblicazioni di opere del Petrarca, fatte da Aldo Manuzio, esistenti in tutto il mondo.

L'*Ermitage* di Leningrado si sa che contiene una delle raccolte più pregevoli del mondo della pittura italiana. Si sa pure quale sia la valutazione che si dà della musica e dell'opera italiana nell'Unione Sovietica, cosa questa che ha le sue radici in quelli che furono i rapporti culturali su questo terreno nel passato. Quando si arriva a Leningrado, subito le guide, gli interpreti spiegano come il carattere rinascimentale della città sia dovuto agli architetti italiani che hanno lavorato a Leningrado.

Di più, è da dire che gli studiosi più ferventi del Rinascimento italiano che sono stati in Russia — farò i nomi del Bielinski, del Gorki, del Lunaciarski — appartennero tutti a correnti progressive di pensiero russo, dalle quali deriva l'attuale pensiero sovietico.

Il secondo aspetto che desidero porre in rilievo è quello delle affinità che esistono, anche se non sono sufficientemente conosciute, fra il popolo italiano e i popoli sovietici: affinità di visione artistica della vita, di amore per l'arte, che si esprime in una abbondanza di folclore locale e in un apprezzamento del folclore italiano quale non manifestiamo nell'Italia stessa.

Ma tutto questo, tradizioni e affinità, si esalta nella particolare situazione culturale dell'Unione Sovietica, dove, dopo gli anni in cui il regime socialista si è dedicato soprattutto all'espansione della cultura di massa, oggi è principalmente raggiunto quel primo

obiettivo, sul piano di una assai alta qualificazione culturale.

Ed è così che, nell'Accademia delle scienze come negli altri innumerevoli istituti superiori di studio, gli scienziati sovietici si imbattono nelle origini del pensiero moderno e quindi nel pensiero italiano rinascimentale, mentre gli artisti e i critici d'arte si imbattono nella grande arte rinascimentale italiana: e tutti si appassionano, si entusiasmano per essi.

Teniamo presente che non si tratta soltanto di interesse verso le nostre tradizioni. Indubbiamente infatti, sulla spinta di questo interesse che noi dobbiamo soprattutto al nostro patrimonio passato, un vivo interesse si manifesta anche nei confronti della nostra presente produzione culturale. Ho già detto della produzione cinematografica, della musica e del teatro lirico. Il rimpianto per il mancato arrivo del complesso della Scala a Mosca era da tutti manifestato e senza che venissero chieste contropartite, onorevole Badini Confalonieri. Vedo, dal suo gesto, che ella attribuisce ciò soltanto a difficoltà finanziarie: sarò ben lieto se ella lo dirà a viva voce alla Camera.

V'è poi la traduzione di numerose opere librarie, soprattutto romanzi. Oggi si chiede una mostra di pittura moderna contemporanea; ed è assai doloroso vedere, ad esempio, all'*Ermitage* come i francesi presentino anche raccolte moderne, e come noi invece ci fermiamo al secolo XVIII, se non erro, e poi non siamo più rappresentati. Evidentemente, è una deficienza che non solo possiamo ma abbiamo interesse a riparare.

Nel campo della scienza altrettanto vivo è l'interesse. Mi è capitato di conoscere, per esempio, un geologo arzerbagiano, il quale mi ha informato dell'apprezzamento che egli faceva degli studi del grande geologo italiano Mosso.

E non sono soltanto possibilità di valore meramente culturale; esse possono anche implicare vantaggi di carattere economico. L'artigianato artistico italiano certamente desta, e più desterebbe, vivo interesse nell'Unione Sovietica quando vi fosse conosciuto; e così altri settori, qualora vi fosse da parte nostra la capacità e la volontà di portare veramente a conoscenza dei sovietici le nostre produzioni.

D'altronde, questo interesse che noi di questa parte abbiamo sempre documentato e con noi tutti quelli che sono stati nell'Unione Sovietica, anche non di questa parte, oggi trova conferma in quelle che sono le corrispondenze di quei giornali d'informazione che hanno il loro inviato permanente a Mosca.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

Questi inviati sono costretti anch'essi a dare atto dell'attenzione, della cura e dell'interesse che nell'Unione Sovietica si hanno per i fatti culturali italiani.

È evidente che l'interesse — interesse, dico — del nostro paese è di inserirsi in questa aspettativa, in questa congiuntura così favorevole per la diffusione della cultura italiana nell'Unione Sovietica. Non farlo, onorevole sottosegretario, significherebbe che l'Italia ha rinunciato a gestire, a vantaggio dell'umanità, il proprio patrimonio culturale, e far pesare su di noi il sospetto di non essere neppure consapevoli di quale patrimonio possediamo.

Infine, vorrei aggiungere, per togliere ogni dubbio e sperando che si dia credito alla mia testimonianza, come sia assolutamente arbitraria e sbagliata la vostra impressione che gli italiani che vanno nella Unione Sovietica siano sottoposti ad una pressione propagandistica.

Ciò di cui desidero assicurarla — e la pregherei di portarlo a conoscenza di tutti i colleghi dell'attuale ministero — è che nell'Unione Sovietica nessun giudizio mi è stato mai sollecitato da alcuno sulla situazione interna italiana e neppure nessun giudizio mi è stato mai sollecitato sul conto dell'attuale Governo, sul Governo al quale ella appartiene.

Il rispetto che nell'Unione Sovietica si ha per chi viene da altro paese è assolutamente superiore ai sospetti che voi su questo terreno ponete, almeno propagandisticamente e polemicamente.

Questo per quanto riguarda il nostro interesse ad essere culturalmente presenti nell'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda la diffusione della cultura sovietica in Italia direi che non è ad un ministro o a un sottosegretario di parte liberale che dovrei ricordare come la libertà della cultura sia essenziale per il progresso della cultura stessa. E la cultura sovietica, quale che sia la posizione che si ha nei suoi confronti, di considerarla già positiva o sperimentale; la cultura sovietica — dicevo — interessa, direttamente, 180 milioni di persone, uno dei due più grandi Stati del mondo, e mediamente oltre un terzo dell'umanità. Pretendere di ignorarla significa danneggiare la nostra cultura provincializzandola, impedendole di usufruire di tutti i semi fecondi di sviluppo in una direzione nuova, quale quella segnata dalla cultura sovietica.

Consentitemi una breve digressione (e mi rivolgo volentieri per questo a un uomo di governo), assai pertinente poiché siamo nel quarantennale dell'intervento del 1915. Era stata allora impostata una campagna contro la cultura tedesca, contro tutta la cultura tedesca, per agevolare gli obiettivi di intervento. Ebbene, essa ebbe il risultato di disgustare uomini e circoli eminenti della cultura italiana: in primo luogo Benedetto Croce, il quale, forse per la sua posizione politica, non è che dovesse essere necessariamente un neutralista, ma su questa posizione venne per il proprio sdegno contro questa campagna scioccamente condotta contro la cultura tedesca. Il De Ruggero e il Salvatorelli assunsero, se non sbaglio, la stessa posizione. Ora, seppur l'atlantismo non è ancora interventismo (anche se dall'atteggiamento che voi assumete nei rapporti delle questioni culturali v'è da temere che vi sia una analogia), riflettete a quell'importante episodio della nostra storia culturale e trattenete un ammaestramento utile ai vostri stessi fini.

Così, quando lamentate che si vorrebbe contrabbandare della propaganda nella divulgazione della cultura sovietica in Italia, non vi rendete conto che è il vostro illiberale atteggiamento a suscitare necessariamente uno stato d'animo polemico! Quando si sopprime la conoscenza in presenza di una realtà come questa, che non è ignorabile o misconoscibile, necessariamente si apre la porta al mito.

Comunque, su questo terreno, cioè quello delle iniziative del Governo italiano nei riguardi della diffusione della cultura e della scienza sovietiche in Italia, io ho trovato soltanto la proibizione, fatta alla fine del gennaio dal prefetto di Milano, di un convegno della scienza e della tecnica sovietiche, al quale del resto non dovevano partecipare sovietici ma soltanto scienziati italiani: proibizione fatta sulla base di un decreto-legge del 1935 firmato da Benito Mussolini duce del fascismo. Un decreto-legge varato perché pochi giorni prima era entrata in vigore la legislazione di guerra in conseguenza delle aperte ostilità contro l'Etiopia. A nome di tale decreto-legge, col quale ha impedito quel convegno, il prefetto di Milano avrebbe dovuto avvalersi di una commissione culturale, così composta: il comandante del presidio militare, il provveditore agli studi, il segretario del fascio (così è scritto nella legge), l'intendente di finanza, l'ente del turismo, il podestà e... un ufficiale superiore della marina. Questa

è la « commissione culturale » che avrebbe dovuto assistere il prefetto di Milano nell'applicazione del decreto-legge, da lui compiuta per proibire quel convegno!

Ma lasciamo stare questo episodio, che ho voluto ricordare per la sua enormità. La questione è troppo importante, d'altra parte, perché a questo o a qualsiasi altro governo sia possibile sfuggire al dovere di affrontarla, considerato che la situazione che esiste oggi nei rapporti culturali italo-sovietici è tale che neppure uno stato di guerra la giustificerebbe.

Ora, fortunatamente, esistono segni di distensione in Europa e nel mondo e, in corrispondenza, la pressione dell'opinione pubblica di entrambi i paesi obbligherà necessariamente i governi a trarsi da posizioni meramente polemiche e negative come quelle assunte dall'attuale governo Scelba.

Riepilogando, noi siamo in presenza di questa situazione: opportunità riconosciuta da tutti di avviare ed incrementare le relazioni culturali italo-sovietiche; esistenza di difficoltà perché ciò avvenga. Le cause di tali difficoltà sono addotte: da voi polemicamente sui temi, che noi riteniamo artificiali e capziosi, della reciprocità e della propaganda che si nasconderebbe sotto il pretesto della cultura; più seriamente l'onorevole Bartesaghi ed io le rapportiamo alla diversa organizzazione statale dell'Italia e dell'Unione Sovietica e alla vostra cattiva volontà.

Comunque, riconosciuto che tali difficoltà esistono, si pone il problema di come superarle, indipendentemente dalla valutazione delle cause. Ecco perché io concludo con una richiesta specifica.

Come l'onorevole Badini Confalonieri certamente sa, il parlamento sovietico approvò, il 9 febbraio 1955, una proposta per la istituzione di un contatto diretto fra i parlamenti. Tale proposta di esprime esattamente nei seguenti termini: « Il *soviet* supremo dell'U. R. S. S. afferma che l'istituzione di un contatto diretto fra i parlamenti, lo scambio di delegazioni parlamentari, i discorsi delle delegazioni parlamentari di un paese nei parlamenti dell'altro, andranno incontro al desiderio dei popoli di sviluppare amichevoli relazioni e di collaborare ».

Di fronte ad una simile proposta non vi è nulla da obiettare, ci pare, nemmeno dal punto di vista della più formale reciprocità. Infatti ad una delegazione parlamentare sovietica corrisponderebbe una delegazione parlamentare italiana, composta nel rispetto

della proporzione politica delle Camere. La proposta offre anche ogni garanzia per il temuto aspetto propagandistico, perché evidentemente le delegazioni dovrebbero comportarsi ufficialmente come ospiti del governo e del parlamento del paese ospitante.

Credo, onorevole sottosegretario, che la Russia manterrebbe la sua proposta anche se alla delegazione fosse assegnato il compito limitato e specifico dei rapporti culturali, pur se in origine essa venne fatta con una visuale più ampia.

Cosa pensa il Governo della proposta sovietica? Non gli sembra che questo potrebbe essere lo strumento per superare il punto morto cui sono giunti i rapporti culturali italo-sovietici, per superare le polemiche, i sospetti, le perplessità che nemmeno noi neghiamo, dal momento che esistono nella realtà? Evidentemente, se veramente vogliamo superare tali difficoltà, dobbiamo trovare uno strumento che possa ovviare alle difficoltà, che oggi sembrano insuperabili.

Io vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di esprimersi al riguardo, significando se la proposta è stata presa in considerazione dal Governo, se si è pensato di utilizzarla ai fini specifici dei rapporti culturali o se invece è stata accantonata, e, in questo caso, per quali motivi. Ciò conformemente alle vostre intenzioni, a quelle dichiarate dall'onorevole Scelba il 4 agosto 1954, secondo cui le nazioni occidentali devono porsi, a un certo momento, il problema dei rapporti culturali fra paesi orientali e paesi occidentali, come premessa e condizione per una sicura e duratura collaborazione fra tutti i popoli. (*Applausi a sinistra*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Permanenza a vita del professor Luigi Einaudi nella cattedra universitaria » (1618).

Presenti e votanti . . .	332
Maggioranza . . .	167
Voti favorevoli . . .	290
Voti contrari . . .	42

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amatucci — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato.

Baccelli — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Belotti — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernieri — Berry — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bogoni — Boidi — Bolla — Bovetti — Bozzi — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Buffone — Burato — Butté — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone Pacifico — Calasso — Camangi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Carcaterra — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiarolanza — Cibotto — Clocchiatti — Colasanto — Colleoni — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — Diaz Laura — Diecidue — Di Giacomo — Di Nardo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Faletti — Fanfani — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo — Fumagalli.

Garlato — Gaspari — Gatto — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Larussa — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pie-

tro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Magno — Malagodi — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Murdaca.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Negrari — Nicoletto.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pintus — Pitzalis — Polano — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Sparapani — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigo — Villabruna — Vischia. Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (*concesso nella seduta precedente*):

Badaloni Maria — Breganze — Buzzi.

Cappugi.

Martinelli.

Salizzoni.

Villa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

(concesso nella seduta odierna):

Dante — De Meo.
 Folchi — Franceschini Giorgio.
 Marzotto.
 Scalia

Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, francamente non reputo che, per quanto riguarda le relazioni culturali italo-sovietiche, si debba o si possa parlare di ripresa, come accennano gli onorevoli interpellanti. Lo stesso onorevole Tolloy ha voluto far riferimento a una dichiarazione programmatica 4 agosto 1954 del Presidente del Consiglio, in cui questa direttiva del Governo italiano era resa nota. Le relazioni culturali con tutti i paesi esteri, senza esclusioni e senza esclusivismi, ci sono state e ci stanno particolarmente a cuore, non soltanto perchè la cultura non dovrebbe conoscere confini, ma anche perchè valutiamo pienamente la portata dei rapporti di indole culturale agli effetti di una maggiore comprensione e di un maggiore avvicinamento fra i popoli.

Non vedo per quale motivo gli onorevoli interpellanti sembrino ritenere che da parte nostra non si tenga sufficientemente conto delle asserite favorevoli disposizioni del mondo sovietico verso l'arte e la scienza italiana. A meno che non si intenda — ma non penso sia questa l'idea degli onorevoli interpellanti — che per il caso dell'Unione Sovietica e a differenza da quanto accade nei rapporti con altri paesi, l'Italia debba abbandonare ogni concetto di reciprocità. Proprio l'onorevole Tolloy ha voluto chiarire che il concetto di reciprocità è giusto e fondato, sia pure in quanto non lo si applichi troppo meccanicamente, ed io posso assicurare che la reciprocità da parte nostra è accordata con quella liberalità che ci è consentita dal carattere schiettamente democratico delle nostre istituzioni.

È un fatto, comunque, che non vi è in Italia congresso o manifestazione artistica o culturale di rilevante interesse cui non siano chiamati a partecipare rappresentanti qualificati dell'arte e della cultura russa.

E con questo penso che, in linea di principi, avrei risposto alla interpellanza Tolloy, poichè l'interpellanza verteva evidentemente su quelli che erano gli intendimenti del Go-

verno, e a me non rimaneva che il compito — in verità molto facile — di confermare gli intendimenti del Governo, che già così chiaramente il Presidente del Consiglio in data 4 agosto 1954 e successivamente il ministro degli esteri avevano pubblicamente precisato. Ma poichè l'onorevole Tolloy, nello svolgimento della sua interpellanza e facendo riferimento a quella dichiarazione programmatica del 4 agosto, ha accennato che « dal 4 agosto a oggi nessun miglioramento si è avuto », reputo che più che fare delle considerazioni che potrebbero dar luogo a polemiche (e in tema di rapporti culturali ogni polemica sarebbe fuor di luogo) sia mio dovere precisare alcuni fatti che forse non sono a conoscenza dell'onorevole interpellante.

Anzitutto un presupposto: come già ricordava l'onorevole interpellante, secondo precise intese intervenute con il governo sovietico (nota 6 marzo 1954), la scelta dei componenti una determinata comitiva di scambio (scienziati, cineasti, scrittori, musicisti, ecc.) sarebbe spettata nel futuro al governo invitato. Proprio l'esempio citato dall'onorevole Tolloy del veto che sarebbe stato posto dal prefetto di Milano, se corrisponde alla realtà, rende più necessario che mai che questi scambi siano fatti attraverso un controllo dei governi, non lasciati alla libertà di altri organi più o meno responsabili.

Dicevo che desideravo venire alla elencazione di fatti. Avendo l'ambasciata sovietica trasmesso il 15 aprile ultimo scorso un invito al Governo perchè due rappresentanti delle università di Bologna e di Roma partecipassero alle celebrazioni del 200° anniversario dell'università di Mosca, il Governo italiano, superando non lievi difficoltà costituite dalla brevità del preavviso, ha subito designato il professor Battaglia, rettore dell'università di Bologna, e il professor Giacomello della università di Roma, perchè il professor Papi, il rettore, aveva declinato l'invito a causa di precedenti impegni.

Sono stati recentemente sollecitati all'ambasciata dell'Unione delle repubbliche Sovietiche maggiori dettagli circa un vasto programma di scambi musicali italo-sovietici.

Un vasto programma sportivo è stato concordato con l'Unione delle repubbliche sovietiche e agli atleti sovietici viene sempre concessa l'entrata in Italia per partecipare a gare ufficiali. L'Unione delle repubbliche sovietiche è stata anche invitata a partecipare al prossimo convegno mondiale dello sport di Torino.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

L'Unione Sovietica viene regolarmente invitata, come tutti gli altri paesi, a partecipare alle varie manifestazioni (pittura, cinema, ecc.) della Biennale di Venezia.

Per quanto riguarda la regolare partecipazione di studiosi sovietici a congressi scientifici in Italia vorrei citare alcuni esempi e vorrei proprio scegliere quegli esempi che, per essersi verificati dopo il 4 agosto 1954, e cioè dopo la dichiarazione programmatica fatta dall'onorevole Presidente del Consiglio, ne dimostrano l'attuazione e la pratica realizzazione.

E così: invito all'Unione Sovietica (parlo degli inviti fatti all'Unione Sovietica o a esponenti dell'Unione Sovietica in Italia, perché ella stessa, onorevole Tolloy, si è lungamente intrattenuto su tutte le manifestazioni italiane che si svolgono nell'Unione Sovietica e quindi al riguardo di queste non è più il caso che aggiunga parola) a partecipare al congresso internazionale contro la poliomielite (Roma, 6-10 settembre 1954), al congresso internazionale di medicina del lavoro (Napoli 13-19 settembre 1954), alla decima assemblea generale dell'Unione geodetica e geofisica internazionale (Roma 14-25 settembre 1954), alla riunione medico-chirurgica internazionale (Torino, 29 maggio-6 giugno 1954), al Simposio di chimica macromolecolare (Milano, Torino 27 settembre-3 ottobre 1954), al Congresso internazionale di storia della medicina (Roma, Salerno, 13-20 settembre 1954), al congresso mondiale per la prevenzione degli infortuni del lavoro (Roma, 2-6 aprile 1955), alla conferenza tecnica internazionale per la protezione della fauna marina (Roma, 18 aprile-7 maggio 1955).

Come ella vede, si può concludere con l'affermare che quando gli inviti a determinate manifestazioni culturali vengono formulati dal governo sovietico secondo le modalità di cui alle intese cui prima accennavo, le autorità italiane fanno quanto è possibile compatibilmente con le difficoltà di ordine pratico che sono evidenti — anche se io non mi dilungo ad enumerarle — per facilitare la realizzazione dei programmi culturali proposti.

Questo per quanto concerne le relazioni culturali bilaterali italo-sovietiche.

Per quanto riguarda invece le manifestazioni culturali internazionali (Biennale di Venezia, congressi, ecc.), l'Unione Sovietica viene sempre, come si è visto, regolarmente invitata a parteciparvi, alla pari di qualsiasi altra nazione.

Con questo credo anche di aver risposto all'onorevole Tolloy in quella che era stata

una sua dichiarazione: quello che egli aveva definito come un illiberale atteggiamento del Governo, a me pare invece un liberale e fattivo atteggiamento al riguardo. L'Italia dunque — lo faccio per ripetere le sue parole rovesciandone il significato — non ha rinunciato a gestire a vantaggio dell'umanità il suo patrimonio culturale. (*Applausi al centro*).

BARTESAGHI. Chiedo di replicare io.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito, alla domanda di prammatica che a questo punto si pone all'interpellante o agli interpellanti, cioè se si ritengono o no soddisfatti, vorrei rispondere apparentemente rovesciando i termini della domanda e chiedendo all'onorevole sottosegretario se si ritenga soddisfatto della risposta che ha fornito all'interpellanza che ho avuto l'onore di firmare e di presentare con il collega Tolloy.

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, altrimenti non avrei fornito quella risposta.

BARTESAGHI. Non credo che la replica che mi vuol dare con questa interruzione sia valida, perché ella è uomo di Governo ed io penso che, come tale, debba ritenersi soddisfatto, dovendo assolvere a una determinata funzione, che non è soltanto sua personale e che non dipende solo dalla valutazione personale dei problemi e delle circostanze. Ma mi permetto di supporre, per la stima che debbo avere di lei, che ella, come uomo, non si possa ritenere soddisfatto della risposta che ha fornito; risposta alla quale poteva essere obbligato entro determinati limiti dato che — come ha accennato il collega che ha illustrato l'interpellanza — anche nei problemi culturali un governo obbedisce necessariamente a determinate linee della propria politica. Ma nello specifico argomento da noi sollevato ella non può ritenere che le sue risposte siano obiettivamente valide a soddisfare le perplessità e soprattutto le aspirazioni che noi abbiamo inteso esporre e sottolineare.

Ella ha elencato una lunga casistica dalla quale dovrebbe risultare che ciò che ha lamentato il collega Tolloy — e cioè gli ostacoli, le difficoltà, le sordità e le resistenze che si oppongono all'intrattenimento di questi scambi culturali italo-sovietici — sarebbero difficoltà e resistenze inesistenti e che, in realtà, si avrebbero abbondanti manifestazioni e attuazioni di questi scambi. Ella ha accennato che una prima contraddizione alla

nostra interpellanza consiste nel termine di «ripresa» dei rapporti culturali italo-sovietici da noi usato, ed ha preteso di fornire dalle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Scelba risalenti al 4 agosto 1954, la dimostrazione che di ripresa non si può trattare, se già allora quella dichiarazione era stata resa. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, quella era una dichiarazione programmatica, lo ha dichiarato ella stessa. La nostra interpellanza si riferisce, invece, all'attuazione delle intenzioni, posto che le intenzioni ci siano state.

Ella ha inteso fare un lungo elenco di manifestazioni; tuttavia, se permette, prima di esaminare quell'elenco vorrei riprendere qualcuna delle sue affermazioni. Ella ha detto: non vedo perché dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, gli onorevoli interpellanti vogliono supporre che da parte nostra non esistano favorevoli predisposizioni per intrattenere rapporti culturali sempre più intensi fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Ci permettiamo di ritenere che questi favorevoli predisposizioni non sussistano per una serie notevole di fatti che sono avvenuti all'indomani delle dichiarazioni rese alla Camera dall'onorevole Presidente del Consiglio, fatti in cui queste intenzioni sono state contraddette; perché, ad esempio, quando nell'autunno del 1954, al Ministero degli affari esteri pervenne dalle autorità sovietiche la richiesta della partecipazione italiana ad una *tournee* di direttori d'orchestra e di artisti lirici in Russia, questa richiesta non fu accolta, ebbe il seguito che altre numerose richieste del genere hanno avuto, cioè un rifiuto non esplicito, palese e tanto meno motivato che sarebbe pur sempre una giustificazione di una politica e l'assunzione di una responsabilità, ma un silenzio, quel silenzio attraverso il quale il più delle volte vengono eluse anche delle precise disposizioni costituzionali che fanno obbligo di riconoscere ai cittadini italiani determinati diritti senza limitarli attraverso l'esercizio arbitrario delle facoltà puramente procedurali che alle autorità esecutive competono. Così, successivamente a quelle dichiarazioni, fu rivolto un invito ufficiale tramite il Ministero degli affari esteri italiano, rispettando quella procedura cui ella si è richiamata, un invito alla partecipazione di personalità della cultura italiana ad un congresso di uomini di cultura e scienziati sovietici. Ebbene, a questo invito si attende ancora che il Governo Italiano dia una qualunque risposta, e anche que-

sto è uno di quei silenzi che costituiscono niente altro che un espediente...

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Bartesghi, la risposta è stata data il 18 corrente proponendo ai sovietici per il viaggio nell'Unione Sovietica i nomi di otto scienziati e studiosi di belle arti. Credo che ella a questa manifestazione si riferisca.

BARTESAGHI. Ammetterà, onorevole sottosegretario di Stato, che la data del 18 maggio è recente e potevo su questo particolare non conoscere la circostanza. Sta sempre il fatto, tuttavia, che molti mesi sono intercorsi fra la presentazione della richiesta e il suo accoglimento. Il congresso di chirurgia che si è svolto nell'Unione Sovietica vide pure diramare in invito a personalità della chirurgia italiana. Uno solo degli invitati poté partecipare malgrado che il consenso necessario gli pervenisse con estremo ritardo. In altre occasioni, e precisamente in occasione del congresso degli scrittori sovietici, che ebbe una notevole risonanza anche internazionale, l'invito fu esteso a scrittori ed artisti italiani e, a causa dell'abituale sistema dei visti non tempestivamente accordati, uno solo, che corse il rischio di sottrarsi alla norma del visto sul passaporto, poté partecipare a questo congresso. Le esemplificazioni potrebbero anche proseguire. Vorrei, ora, venire all'elenco che ella ha fatto per contestare le nostre affermazioni. Ella ha citato una numerosa serie di manifestazioni internazionali svoltesi in Italia alle quali, ella ha detto, sono stati sempre invitati rappresentanti dei settori della cultura russa rispettivamente inter-

Ma, se non vado errato, la lunga citazione di manifestazioni che ella ha fatto riguarda quelle manifestazioni promosse da organizzazioni a carattere mondiale per le quali l'Italia, come membro partecipante, non è libera di esercitare un proprio criterio arbitrario, ma deve attenersi a delle precise norme, a delle disposizioni, che, qualora fossero violate, sarebbero ripristinate dalla volontà e dal parere decisivo degli altri membri delle stesse organizzazioni, per cui non può escludere i rappresentanti della cultura sovietica. Quindi la lunga esemplificazione che ella ha fatto, tranne alcune manifestazioni particolari, non è pertinente a comprovare la tesi cui ella avrebbe voluto farla servire, perché, evidentemente, noi non parliamo del fatto materiale di manifestazioni culturali che si svolgono in Italia, a cui partecipino rappresentanti della cultura russa. Abbiamo fatto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

richiesta di quali siano le intenzioni spontanee e volontarie del Governo italiano di promuovere, di intensificare, di facilitare i rapporti culturali. Da questo quesito e da questa impostazione, evidentemente esulano tutte quelle manifestazioni e tutte quelle occasioni in cui per pura accidentalità, cioè per una circostanza d'obbligo, a cui il Governo non potrebbe sottrarsi, esponenti della cultura e della scienza sovietica intervengono.

Ella ha poi usato una curiosa argomentazione che si rovescia a suo danno, a proposito dell'esempio citato dal collega Tolloy circa il rifiuto del prefetto di Milano a tenere un congresso sulla scienza sovietica di scienziati italiani. Ella ha detto che questo esempio giustifica la richiesta del Governo italiano che la procedura passi attraverso il Governo. Ma qui non si trattava di una richiesta che pervenisse dall'Unione Sovietica, si trattava di un'iniziativa italiana.

Se ella mi dice che è opportuno che queste iniziative passino attraverso il Governo, perché si possano assecondare e non siano accidentalmente interrotte o impedita dall'esercizio di un giudizio periferico e arbitrario, anzitutto dimentica che in questo caso si trattava precisamente del rovescio e in secondo luogo vorrebbe farci ritenere che il prefetto di Milano prende in questa materia una disposizione con un criterio personale ed arbitrario, difforme e addirittura contrario a quelle che sono le direttive del Governo e che se una decisione avesse dovuto essere assunta e presa dal Governo, questa decisione molto probabilmente sarebbe stata contraria a quella che fu la decisione del prefetto di Milano.

Perdoni, questa argomentazione mi sembra che anche in linea di cortesia — quella che io vorrei a tutti i costi rispettare nei suoi confronti — non è accettabile e non è credibile.

Ma questo, in fondo, fa parte di una casistica minuta e io avrei molto volentieri fatto a meno di riferirmi ad essa, pur non mancandomi gli argomenti, come spero di aver dimostrato, per sostenere un contraddittorio in questa materia. Invece a me premerebbe di dire una parola — chiedendo alla cortesia del Presidente il consenso di dilungarmi il tempo necessario a esporla — proprio a proposito dei criteri e delle norme attorno a cui tanto l'esposizione dell'onorevole Tolloy quanto la sua risposta si sono particolarmente intrattenute.

L'onorevole Tolloy, evidentemente, prevedendo che questo sarebbe stato uno dei pilastri dell'argomentazione in contraddit-

torio col Governo, doveva dedicare diffuso spazio e tempo a trattare il tema della reciprocità. E credo che, attenendosi a quel tema secondo l'impostazione che il Governo gli vuol dare, abbia logicamente dimostrato come anche con quella procedura si possano e si debbano intensificare ad iniziativa del Governo italiano gli scambi culturali italo-sovietici.

Ma vorrei dire che l'onore del Governo italiano e della cultura italiana richiederebbe e imporrebbe di superare questo criterio, di non attenersi.

E non credo sia esatto che lo stesso criterio con le stesse applicazioni valga nei confronti di tutti gli altri paesi. Ma, comunque, non è questa l'argomentazione che mi sembra pertinente.

Vorrei osservare che il criterio della reciprocità è un criterio a cui si ispira una cultura che sia timorosa del proprio valore e della propria capacità di espressione e di espansione. È quindi un criterio intrinsecamente contraddittorio alla natura della cultura e dei rapporti culturali, né credo dignitoso, per un paese che vanta nobili e ricchissime tradizioni di arte, di pensiero, di civiltà, appellarsi ed appigliarsi ad un criterio di questo genere per regolamentare e quindi per costringere e limitare i propri rapporti culturali con gli altri paesi.

Penso che una cultura serenamente cosciente dei propri valori non faccia mai questioni di reciprocità, non si preoccupi affatto di dare, eventualmente senza ricevere, considerando che nel campo dei valori culturali e dello spirito è sempre un arricchimento qualsiasi atto, sia il dare che il ricevere. Il dare gratuito è forse il maggiore arricchimento ed il maggiore onore che una cultura possa acquisire alle proprie tradizioni.

Una cultura sanamente intesa non si preoccupa neppure di ricevere senza dare, se sia il caso; si preoccupa soltanto che ciò che è vero e ricco patrimonio culturale sia il più ampiamente diffuso e largamente partecipato a tutta l'umanità, senza distinzione di confini, di ideologie, di regimi politici. (*Approva- zioni a sinistra*). Le civiltà che si sentono e che sono veramente forti non sfuggono ai contatti, non cercano di contenerli nella misura minore possibile. Vorrei dirle che la frase pronunciata dall'onorevole Martino, in occasione della discussione del bilancio degli esteri dello scorso anno proprio su questo argomento, obiettando che un contegno liberale della cultura italiana e dei suoi esponenti e dei suoi tutori, quindi del Governo, nei confronti della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

cultura sovietica presupporrebbe un atteggiamento altrettanto liberale dall'altra parte, è una frase che — per riprendere un argomento già toccato dall'onorevole Tolloy — da tutti ci si sarebbe potuto aspettare meno che da un esponente del pensiero e della cultura liberale. Che una ispirazione liberale presupponga negli altri l'esistenza degli stessi principi e della stessa fede per esercitare il proprio liberalismo mi sembra l'abdicazione più fallimentare a quello che l'ideologia liberale ha rappresentato di valido e di grande nella storia dello spirito umano. (*Applausi a sinistra*).

Del resto, qualche giorno fa l'ex presidente del Consiglio e ministro degli esteri francese Bidault al congresso del M. R. P. a Marsiglia traduceva in una di quelle terminologie metaforiche piuttosto d'uso nel linguaggio politico occidentale, e che credo servano il più delle volte ad alterare i contorni e la natura dei problemi, la condizione dei rapporti fra oriente ed occidente con questa espressione: « Il sipario di ferro, impenetrabile da ovest ad est, da est a ovest è come un colabrodo ».

Ebbene, perché non ci felicitiamo eventualmente che da est ad ovest sia un colabrodo? Perché non ci felicitiamo, se è vera — per restare nel campo cui si riferisce la nostra interpellanza — questa constatazione, del flusso culturale in un unico senso, cioè nel senso dell'apporto a noi di quello che la cultura sovietica ha sviluppato nel tempo in cui si è esercitata ed arricchita?

Si dice: queste visite celano una funzione di propaganda. Vi sembra credibile l'argomento che per una efficace propaganda di carattere politico la Russia abbia bisogno di qualche visita di esponenti culturali, quando ha in Italia un partito comunista che conta alcuni milioni di iscritti e di elettori? Vi sembra che vi sia una proporzione logica fra questi fatti...

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non vorrà sostenere che il partito comunista è rappresentante dei russi.

BARTESAGHI. Non intendo dire questo. Il Governo cui ella appartiene dice che la Unione Sovietica intende servirsi dei messaggeri culturali che invia oltre confine per propagandare l'ideologia che in quello Stato è sistema di governo. Non reca alcuna offesa al partito comunista il constatare la realtà che esso di quella ideologia è il rappresentante in Italia. Non credo se ne offenda alcun esponente del partito comunista e non credo che sia un argomento pertinente quello di

fingere di non voler offendere i comunisti non volendo affermare questa verità.

Ma questa verità smentisce, sul piano della logica e del buon senso, qualunque intenzione propagandistica che si pretende sia affidata a degli esponenti culturali che compiono sporadicamente dei viaggi e che stabiliscono dei contatti, sul piano culturale, di molta importanza e di sommo rilievo, ma non certo sul piano propagandistico.

La verità è che questi contatti si imporrebbero per chiunque avesse a cuore quel problema al quale ella, onorevole sottosegretario, ha accennato, ma a cui ha dato una adesione in gran parte soltanto verbale, il problema cioè dei rapporti umani fra i due mondi, i due popoli, le due culture.

Nel 1947, rispondendo ad una inchiesta di una rivista cattolica, *Humanitas*, che si pubblica in Brescia, uno scrittore francese di chiara ispirazione spiritualistica, proprio a questo proposito dei contatti culturali fra mondo orientale e mondo occidentale, scriveva:

« Un dialogo su questo terreno è possibile, ma ciò che vorremmo sottolineare qui è che questo dialogo non potrà istituirsi efficacemente se non a condizione che da una parte e dall'altra si rinunci a confrontare degli schemi astratti e rigidi o delle pure essenze. Il dialogo implica, al contrario, uno sforzo di simpatia reciproca, perché esso si istituisce non già fra astrazioni, ma fra persone singole; non sono più delle tesi che si raffrontano, ma degli spiriti e delle anime che si sforzano di comunicare. Questa comunicazione fa sorgere dei punti di vista comuni sotto l'opposizione delle formule, delle aspirazioni della stessa natura, ma che si esprimono in termini differenti e qualche volta contraddittori. Può darsi che queste osservazioni siano banali, ma è un fatto che la nostra epoca ha perduto il senso del dialogo e che le opposizioni, con una sorta di fatalismo si irrigidiscono e si induriscono in ostilità astratte che escludono ogni speranza di comunicazione e non lasciano posto, in fin dei conti, se non al conflitto e al conflitto armato ».

Ecco che questa testimonianza e questa constatazione si ricollegano strettamente al contenuto e al tema della nostra interpellanza, che proprio sul pericolo insito nell'irrigidirsi e nel farsi esclusivi dei rapporti politici e militari, e proprio sul correttivo che a questo può portare l'intensificazione dei rapporti culturali, incentra il suo tema. La sua preoccupazione e il suo richiamo.

Ora, se non si vuole che la politica dei blocchi e delle alleanze militari sbocchi nei suoi risultanti più negativi, tanto più si deve desiderare, da chi ha la responsabilità di governo, che sul terreno dei rapporti culturali si eserciti una salutare reazione a questi pericoli, un salutare freno a queste tendenze insite nell'inasprirsi dei rapporti politici e nel degradare sempre di più dei rapporti politici in rapporti militari.

Invece, non è possibile non constatare, almeno per quanto riguarda il nostro paese, che purtroppo il più delle volte accade il contrario, accade, cioè, che è la cultura ad essere imprigionata nei limiti di una politica concepita in quel modo. E una cultura alla quale si impongono sempre più restrittivamente quei limiti, è una cultura che giunge ad essere anche strumento dei limiti di quella politica e della sua impostazione. Direi, invece, che, gli uomini politici responsabili, proprio quanto più ritengano che certe distinzioni debbano essere marcate, certi sistemi debbano essere sostenuti e difesi, se sentono la responsabilità del destino comune di tutti gli uomini, quanto più sono rigidi in quella impostazione politica tanto più devono desiderare che essa sia corretta dall'intensificarsi dei rapporti culturali, per impedire appunto che essa sbocchi nel peggio.

Mi sembra, per concludere, che nella considerazione del problema dei rapporti culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica il difetto fondamentale, quello che origina tutte le conseguenze e tutti i comportamenti che noi riteniamo debbano essere oggetto di critica, è il restringere la considerazione dei problemi culturali ad una prospettiva politica immediata, quando di natura loro i problemi culturali evadono amplissimamente da queste prospettive. Per fortuna dell'umanità e della sua storia si elabora al di sopra e al di fuori di tutte le contese politiche un patrimonio di valori spirituali, artistici, scientifici che ogni età, con tutte le sue contese e tutti i suoi conflitti, consegna alle generazioni future, tanto più ricco quanto più intensi sono stati i contatti e gli scambi tra le porzioni di umanità che a questa nobilissima fatica si dedicano. Per fortuna la cultura non riesce ad essere imprigionata dalla politica, ne evade le contraddizioni, ne purifica i conflitti. Ora se si avesse fede in questo valore perenne, in questa invincibile eternità dei valori culturali, che vanno al di là delle limitazioni e dei contrasti contingenti, ci si aprirebbe alla massima fiducia in questi rapporti. Che se fossero stretti con la massima intensità, io

credo che noi non sentiremmo più ritornare quel povero e trito argomento della reciprocità in cui la cultura si sente terribilmente mortificata ed avvilita.

E vorrei, per concludere veramente sul tema dell'appello finale della nostra interpellanza al senso di responsabilità del Governo italiano nella gestione del patrimonio culturale italiano, ricordare che se ci fu un tempo, se ci furono secoli in cui la cultura italiana decadde, intristì, diventò povera di temi, di motivi, di ispirazioni in tutte le sue manifestazioni, da quelle letterarie a quelle artistiche a quelle scientifiche, fu il tempo in cui per disgrazia nostra fummo vittime di una politica di potenza, di una politica di forza, tra altri Stati che alternativamente controllavano il nostro paese, fummo sempre più isolati dal contatto e dalla comunicazione col resto del mondo e con le culture che nel resto del mondo a quel tempo andavano fiorendo e producendo i loro frutti. Da questo periodo negativo e non troppo remoto della nostra cultura — ella lo sa, onorevole sottosegretario — non siamo ancora usciti. Le conseguenze pesano ancora e non abbiamo ancora raggiunto il livello, l'intensità, la versatilità, la molteplicità della cultura di altri paesi che in quel tempo poterono con frequenti scambi elaborare il loro patrimonio culturale.

Facciamo in modo che a peggiorare questa nostra condizione, ad aggiungere a questa deficienza di cui ancora sopportiamo le conseguenze, altre più gravi deficienze, non ci si separi in questo momento, in questo periodo da ciò che culturalmente nel campo artistico, nel campo scientifico elabora comunque, da qualunque ideale politico ispirata, una metà circa del mondo, una metà circa dell'umanità. Perché se quella prima volta fummo vittime di quell'impoverimento a causa del nostro isolamento culturale — sempre per nostra colpa certamente, perchè nessun popolo può scaricare su altri la responsabilità delle proprie vicende — per l'esercizio di una oppressione materiale sopra di noi, questa volta saremmo doppiamente colpevoli del nostro errore e delle sue conseguenze, perchè sarebbero volontari. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se sono al corrente di quanto è avvenuto all'aeroporto internazionale di Ciampino al momento della partenza della signora Giulia Locatelli per l'Argentina.

« Il fatto che siano stati, per ordine del signor colonnello Musco, fatti arrestare un fotografo e un redattore di giornali, il fatto che le operazioni di pubblica sicurezza e di dogana nei riguardi della suddetta signora siano state svolte con evidente intenzione di favore, non hanno certamente posto l'operato del comandante dell'aeroporto nella migliore delle posizioni e nella migliore capacità di trattare con giustizia ogni passeggero.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non intende regolarizzare e disciplinare il servizio stampa dell'aeroporto più importante d'Italia e per quanto riguarda la persona che dirige detto delicato servizio e per quanto riguarda il rilascio dei permessi

(1983)

« CERVONE »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se siano al corrente dei gravissimi lutti e grave epidemia di tifo che ha colpito la frazione di Orezzoli-Ottone-Piacenza e da quali ragioni tale epidemia sia stata provocata e quali urgenti misure intendano prendere per evitare il ripetersi di tali gravi fatti.

(1984)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria, il quale ha autorizzato l'affissione di un manifesto contenente offese ed ingiurie alla persona del professore Alighiero Tondi — autorizzato dallo stesso questore a tenere una conferenza il 23 maggio 1955 in un locale aperto al pubblico — in violazione della legge penale che tutela il rispetto al decoro ed al buon nome delle persone.

« Il questore suddetto, autorizzando tale manifestazione con atto proprio, è venuto meno al suo dovere di tutore della legge penale, quale gli deriva dalle sue funzioni, ragione per cui si palesa legittimo ed opportuno il provvedimento invocato, tanto più che il suo atto incoraggia il cittadino alla vio-

lazione della norma penale in materia ed è pertanto causa di turbamento di ordine pubblico.

(1985)

« MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per assicurare che giustizia sia prontamente e pienamente fatta per l'assassinio di Salvatore Carnevale, segretario della camera del lavoro di Sciarra.

« La istruzione giudiziaria del truce delitto, che ha suscitato tanto giustificato allarme e così viva emozione nella Sicilia e in tutta Italia, deve essere sottratta alle pericolose e insidiose suggestioni dell'ambiente in cui il delitto stesso è stato preparato e consumato da uomini e forze che, mossi dalla criminosa volontà di ostacolare ad ogni costo ogni movimento di rinascita sociale che metta in pericolo vecchi e odiosi privilegi di caste e gruppi reazionari, sono protetti da complicità e omertà, cui purtroppo non sono sempre estranei individuati rappresentanti dei pubblici poteri.

« La presente interrogazione è pertanto rivolta ad ottenere la precisa assicurazione che l'uccisione di Salvatore Carnevale non resti scandalosamente impunita così come quella dei tanti altri organizzatori siciliani, vittime, in questi ultimi anni, della violenza criminale degli stessi uomini e delle stesse forze.

(1986)

« PERTINI, LI CAUSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il questore di Forlì ha negato in un primo tempo l'autorizzazione a che l'ispettore della motorizzazione concedesse il permesso perché quattro pullmann trasportassero per il giorno 22 maggio 1955 i delegati che dovevano recarsi al convegno della montagna avuto luogo a San Piero in Bagno. Il questore si decise di concedere detta autorizzazione agli organizzatori solo alle ore 19 del 21 maggio 1955, vigilia del convegno, quando egli sapeva che l'ufficio della motorizzazione era chiuso sino al lunedì del 23 maggio 1955, e che quindi non era più possibile per la S.I.T.A. ottenere il permesso. Chiedo inoltre di sapere quali misure il ministro dell'interno disporrà contro il questore di Forlì per la illegalità commessa e per la poca serietà dimostrata nel caso in oggetto.

(1987)

« REALI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno fornire urgenti informazioni sulle gravi irregolarità venute alla luce intorno alla attività della commissione medica di Roma-bis e dei servizi pensioni di guerra, in modo da precisare ed individuare esattamente le responsabilità emerse e da allontanare l'ombra di sospetto che l'attuale campagna di stampa potrebbe ingiustamente riversare su tutta la benemerita categoria dei funzionari e impiegati addetti a questi servizi.

Chiede inoltre se non ritenga opportuno procedere alla sollecita definizione, senza discriminazione di sorta e tenuto conto delle condizioni disagiate in cui versano la stragrande maggioranza degli aventi diritto, delle pratiche di pensione che, a distanza di dieci anni dalla fine della guerra, giacciono ancora inevase, e se questa opera di acceleramento non rientri nella campagna di moralizzazione che si intende fare.

(1988)

« WALTER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che durante le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti della marina militare di Taranto, le schede di votazione sono state stampate in carta trasparente, con l'evidente intento di controllare il voto dei dipendenti.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili di questo ed altri atti tendenti alla coercizione del voto, sotto il ricatto del non rinnovo del contratto a termine.

(1989) « ANGELINI LUDOVICO, BOGONI, CANDELLI, GUADALUPI, CALASSO, SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, per conoscere quali immediate misure intendano adottare per fronteggiare la gravissima situazione in cui versa l'agricoltura e la pastorizia sarda in conseguenza del perdurare della siccità.

« In particolare se non ritengano indispensabile provvedere:

1°) alla regolamentazione dei canoni;

2°) all'esenzione dal versamento dei contributi unificati posti in riscossione a partire dal mese in corso;

3°) all'abbuono degli impegni assunti a suo tempo per acquisti di mangimi;

4°) alla urgente predisposizione delle misure occorrenti per assicurare i mangimi necessari agli armenti per superare la crisi estiva ed autunnale.

(1990)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è al corrente che le zone di Pontinia, Borgo Faiti, Borgo Hermada e quelle in sinistra della via Appia, procedendo verso sud, sono colpite da una alterazione del frumento che si concreta in ingiallimento della pianta, in taluni casi progressivo sino a secchezza completa.

« L'interrogante fa presente al ministro competente le non lievi preoccupazioni del mondo agricolo della provincia di Latina del fatto che la perdita di prodotto, considerato che le zone colpite ricadono tra le più fertili della provincia, può valutarsi intorno ai 100-150.000 quintali di frumento e che tale situazione è suscettibile di peggioramento.

« L'interrogante chiede che lo stesso ministro voglia far disporre dagli organi competenti un accurato esame per determinare le cause di tale alterazione e quindi per disporre ogni mezzo perché l'agricoltura non ne abbia maggiormente a soffrire.

(1991)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, alto commissario *ad interim* per l'alimentazione, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati a carico di quei funzionari che, come componenti del collegio amministrativo e del collegio sindacale della sezione provinciale dell'alimentazione di Bologna, avevano il dovere di vigilare e controllare il buon andamento dei servizi e che, venendo meno a questo loro elementare dovere, hanno dato prova di tale negligenza o imperizia da rendere possibile la prolungata consumazione di fatti delittuosi che, turbando gravemente la pubblica opinione e determinando l'emissione di mandati di cattura a carico del direttore e dell'amministratore della predetta sezione provinciale per il reato di peculato continuato, hanno arrecato un ulteriore grave nocumento al buon nome ed al prestigio della pubblica amministrazione.

(1992)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende far concludere la pratica svolta dalla popolazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

di Scauri, attualmente frazione del comune di Minturno, per il raggiungimento della propria autonomia.

« L'interrogante fa presente che la pratica in parola ebbe inizio fin dal 1946 ed ogni eventuale ritardo ha certamente spiacevoli ripercussioni sull'opinione pubblica locale nonché sull'avvenire della zona e specificatamente sia del centro di Scauri come di quello di Minturno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13689) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la propaganda durante il periodo elettorale che precede l'elezione dei membri dell'Assemblea regionale in Sicilia sia libera in tutte le provincie o si faccia eccezione nella provincia di Ragusa, dove non è permesso far uso di altoparlanti installati su autoveicoli in moto.

« Se, come è giusto ed ovvio, la propaganda elettorale è libera, l'interrogante intende conoscere quali saranno i provvedimenti che verranno adottati nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Modica (Ragusa) Ansaldo Antonio, il quale ha sequestrato l'altoparlante e denunciato all'autorità giudiziaria l'avvocato Ruta, candidato del P. S. I., perché annunciava con un altoparlante installato su un autoveicolo in moto l'ora in cui l'onorevole Sandro Pertini avrebbe tenuto un pubblico comizio in quella città.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13690) « CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Porreca Elvio di Ottavio (posizione 1136209), il quale il 17 dicembre 1954 ha passato la visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, ma da allora nulla ha più saputo, e per conoscere quando potrà ottenere la liquidazione, essendo trascorsi nove anni dalla presentazione della domanda.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13691) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, dell'invalide Scotti Mario, da Lanciano (Chieti),

pratica contraddistinta dal n. 1378106 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13692) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, indiretta nuova guerra, del signor Sirolli Corradino fu Salvatore, da Archi (Chieti), padre del maresciallo pilota Sirolli Eugenio, deceduto nel corso di un combattimento aereo, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13693) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda — in merito all'effettuazione del concorso magistrale per posti nel ruolo in soprannumero per titoli ed esami previsti dalla legge del 27 novembre 1954, n. 1170 (articolo 7) — predisporre una soluzione favorevole per l'inquadramento dei maestri fuori ruolo che hanno al loro attivo oltre 10 anni di servizio nelle scuole elementari statali e sono tuttora in servizio anche se, per complesse circostanze contingenti, non sono ancora stati sistemati in ruolo;

per conoscere, inoltre, se non intenda, nel considerare benevolmente tale opportunità, esentare detti maestri dall'esperienza dell'esame, data la lunga prova da essi data — da più di un decennio — con la dimostrazione del sapere convenientemente insegnare ed ammettere la precedenza assoluta, a parità di titoli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13694) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Spinete (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha urgente bisogno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13695) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sesto Campano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

(Campobasso) dell'edificio scolastico, che da anni quella popolazione ansiosamente attende.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13696) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni in merito alla ricostruzione delle fognature e della rete idrica della via Roma e della via San Giovanni del comune di Capracotta (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici e diventate ormai impraticabili, essendo quella proba e paziente popolazione profondamente addolorata di vedere ancora, a distanza di tanti anni dalla fine della guerra, le rovine della guerra e seccata di sentirsi ripetere con grande monotonia che sarà esaminata la possibilità di includere i lavori di riparazione nel futuro programma.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13697) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni in merito alla riparazione del cimitero di Capracotta (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici e da movimento franoso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13698) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno disporre nei confronti dei proprietari del comune di Capracotta (Campobasso), distrutto nel 1943 quasi per l'80 per cento, che sia applicata per ragioni di umanità la legge 23 aprile 1953 a coloro che hanno iniziato per conto proprio, alla luce del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 305, la riparazione dei loro fabbricati, danneggiati dagli eventi bellici, non avendo potuto completarla sempre per ristrettezze di ogni genere ed in particolare per intervenuti aumenti del costo dei materiali e della mano d'opera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13699) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle riparazioni delle fognature, danneggiate dalla guerra, nel comune di Capracotta (Campobasso), in guisa che lo sbocco sia con-

venientemente allontanato dal centro abitato, impedendosi epidemie e scoscendimenti del terreno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13700) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere posto in attuazione il piano di ricostruzione del comune di Capracotta (Campobasso).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13701) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni — dopo l'accesso sul posto dell'ingegnere dottore Nicola Ferri, ispettore generale della viabilità — in merito alla richiesta del comune di Pietrabbondante (Campobasso) di variante del tratto finale della strada Poggio Sannita-Sprondasino, che sarebbe molto utile alle popolazioni delle località Ortovecchio e Vignalacorte di detto comune.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13702) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende intervenire a favore delle famiglie degli sfrattati d'autorità dalla via Piliero in Napoli e che, trasferiti al rione popolare di via Traccia n. 64, sopportano canoni mensili assolutamente inadeguati trattandosi di famiglie di lavoratori, il cui cespite è limitatissimo.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13703) « MUSCARIELLO, SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ha predisposto le misure necessarie per il finanziamento, nel presente bilancio, del terzo lotto, per una somma di 80.000.000 necessari alla costruzione dell'Istituto tecnico commerciale di Cesena.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13704) « REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali è stata soppressa la fermata di alcuni importanti treni alla stazione Monte-

roduni-Sant'Eusanio, che dopo quella di Isernia e Venafro è la più importante della linea Vairano-Isernia-Carpinone, in modo che ora i viaggiatori in partenza da Monteroduni non possono più raggiungere Campobasso per ferrovia, coloro che andavano a Roccaravindola per prendere il diretto per Roma e Napoli non potranno più farlo ed, infine, il gran numero di studenti, che raggiungevano Venafro con il treno delle ore 8,22 ugualmente non potranno più farlo, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che le popolazioni del posto siano danneggiate.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13705) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza dell'avvenuto secondo convegno di Maradi per la « Faentina » svoltosi il 3 maggio 1955 e sapere se acconsente a concedere integralmente la somma necessaria per il ripristino della tratta San Piero a Sieve-Firenze, sulla quarta ed ultima *tranche* dello stanziamento dei 160 miliardi per la costruzione ferroviaria.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(13706) « REALI, CERVELLATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se egli sia a conoscenza:

1°) che gran parte della popolazione di Sant'Angelo Lodigiano (Milano) è da secoli dedita al commercio ambulante, svolgendo un'utile opera di intermediazione tra produttori e consumatori fin nelle più remote località;

2°) che gli ambulanti di Sant'Angelo Lodigiano sono spesso costretti a recarsi in province non finitime a quelle di loro residenza, ma nelle quali per secolare tradizione essi sono soliti esercitare il loro commercio, che in quelle province trova il suo sbocco naturale;

3°) che, date le limitazioni imposte all'esercizio della attività ambulante dalla legge fascista (ancor sempre in vigore) del 5 febbraio 1934, n. 327, la licenza rilasciata a detti ambulanti non comprende le province non finitime;

4°) che peraltro la legge stessa prevede le sanzioni da infliggere (ritiro della licenza) nel caso di esercizio fuori delle province finitime;

5°) che la polizia con evidente abuso di potere applica nei confronti degli ambulanti predetti anche la sanzione del foglio di via che l'articolo 157 del testo unico di pubblica sicurezza prevede solo nei confronti delle persone sospette e pericolose.

« Chiede inoltre l'interrogante se il ministro, essendo a conoscenza delle circostanze sopra illustrate, non creda opportuno:

1°) invitare il suo collega dell'interno ad istruire la polizia sui limiti del suo potere e ad inibire l'uso indiscriminato e arbitrario del foglio di via obbligatorio;

2°) presentare al Parlamento un disegno di legge con cui si provveda a regolare il commercio ambulante, togliendo quelle limitazioni della legge in vigore, le quali danneggiano l'indispensabile opera di intermediazione e distribuzione svolta dal commercio ambulante.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13707) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non intenda disporre indagini nella località « Fosso Fortese » nella borgata Macchie di Spinete (Campobasso) per accertare la esistenza o meno di petrolio, essendo nella stessa affiorati molti scisti bituminosi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13708) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda intervenire presso il Genio civile di Campobasso, perché ammetta al rimborso tutte le fatture relative a fornitura di materiale impiegato nel cantiere di lavoro, testè chiusosi nel comune di Lucito (n. 013834/L), corrispondendo quelle respinte ai materiali effettivamente impiegati e portando anche il visto degli istruttori, persone di fiducia del Genio civile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13709) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda istituire in Castel del Giudice un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della strada forestale nel bosco Selva, da tanti anni auspicata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13710) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende intervenire nell'interesse dei lavoratori del comune di Pesche (Campobasso), che, avendo prestato la loro opera nel cantiere-scuola di lavoro ivi istituito per la costruzione della strada Pesche-Miranda, non riescono ad ottenere il pagamento di quanto ad essi dovuto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13714) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali la competente divisione ministeriale ha ridotte le giornate lavorative da n. 7.000 a n. 4.200 per un cantiere di lavoro già assegnato al comune di Aradeo (Lecce), relativo al lavoro di sistemazione stradale.

« Per conoscere, inoltre, per quale motivo non è stata data sinora risposta al reclamo in proposito presentato da quella amministrazione comunale all'ufficio provinciale del lavoro di Lecce e da quest'ultimo a sua volta trasmesso al Ministero.

« Gli interroganti stimano utile far presente che il comune di Aradeo — la cui economia agricola è essenzialmente vitivinicola — è uno di quelli gravemente danneggiati nelle ricordate culture dalla « gelata » del 21 aprile 1955, per cui le condizioni sociali si sono in questi ultimi giorni fortemente aggravate per la diminuzione di giornate lavorative.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).
(13712) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano i motivi che non lo hanno indotto ad adottare opportuni provvedimenti per assicurare l'assistenza malattia ai lavoratori durante il lungo periodo di agitazione dei dipendenti dell'I.N.A.M., i quali, sempre pronti a dirigere o ad associarsi ai cori di proteste ed accuse di scarsa sensibilità umana contro le categorie sanitarie, costrette a ricorrere a volte all'agitazione per la difesa dei loro giusti diritti professionali, non hanno sentito il dovere di assicurare l'assistenza almeno nei casi più gravi ed urgenti, rifiutando addirittura la consegna dei ricettari ai medici e proibendo l'uso dei ricettari privati per le prescrizioni ai mutuiati.

L'interrogante, nel far rilevare l'urgenza dei provvedimenti da adottare perché sia ripristinata immediatamente l'attività di questo settore con tutti i mezzi consentiti dal carattere di servizio di pubblica utilità, fa presente che il prolungarsi dell'attuale situazione determina giuste perplessità sulla necessità della esistenza stessa di questo istituto, quando ai continui travagli delle tante disfunzioni, derivanti dalla più chiara incapacità organizzativa quando è in funzione, si deve contrapporre l'assenza di eccessiva preoccupazione da parte dell'autorità governativa e di evidenti risentimenti da parte degli assistibili nel periodo di lunga e volontaria paralisi dei servizi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13713) « LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno presentare d'urgenza in Parlamento un progetto di legge che possa regolare tutto il servizio dell'I.N.A.M. perché la sua funzione venga fissata, attraverso la più ampia discussione e valutazione, entro termini precisi e tali da garantire al vero ammalato la migliore e più ampia assistenza, proibendo ogni possibilità di abuso da parte di chicchesia, e nel rispetto migliore delle libertà democratiche e dei giusti diritti di tutte le categorie interessate all'esercizio dell'opera assistenziale.

« L'interrogante fa presente:

1°) che la crescente estensione dell'assistenza ad altri settori di cittadini rende sempre più attuale la necessità di una definitiva regolamentazione dei servizi assistenziali mutualistici, i quali, a distanza di ben undici anni dall'approvazione della legge istitutiva dell'I.N.A.M., non sono ancora stati disciplinati da un preciso regolamento, ma affidati, con evidente insuccesso, alla sola iniziativa dei vari dirigenti, che si sono avvicendati nella responsabilità dell'organizzazione dei servizi;

2°) che una nuova regolamentazione, in base alle amare esperienze del passato, dovrebbe essere impostata sulla unificazione dell'assicurazione infortuni e malattie ai lavoratori, per la migliore copertura del rischio; sul divieto il più assoluto dell'impiego dei fondi versati dai datori di contributi in iniziative che non abbiano carattere strettamente funzionale; sulla necessità di controllo dei bilanci da parte del Parlamento, onde seguire, correggere e perfezionare la funziona-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

lità dell'opera assistenziale; sul rispetto migliore dei canoni fondamentali dell'assistenza, primo tra i quali il diritto alla libera scelta del medico, della farmacia e del farmaco da parte dell'assistito, con precise intese fra le categorie interessate, che stabiliscano le modalità, i termini e le agevolazioni delle prestazioni e del loro pagamento, col miglior rispetto delle libertà di lavoro e delle esigenze economiche e professionali delle categorie interessate; sulla più perfetta disciplina del mutuato, da realizzare anche attraverso il suo concorso economico alla spesa assistenziale nella forma mutualistica e quindi con l'eguale riparto dell'onere e non col concorso percentuale del singolo sul costo della propria ricetta, onde educarlo al rispetto dell'opera assistenziale e quindi al solo uso della provvidenza nel caso di vero bisogno e non all'abuso ed allo sperpero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13714)

« LENZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come mai moltissimi pensionati — funzionari e salariati — ex dipendenti del comune di Napoli, non sono stati ancora liquidati delle loro pensioni dall'Istituto di previdenza per i dipendenti enti locali di Roma e dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

« In tal senso sono state avanzate innumerevoli sollecitazioni e reclami dagli interessati, ma non hanno ottenuto risposta alcuna fino ad oggi, dai sunnominati enti.

« Taluni di questi ex dipendenti attendono la definizione delle loro pratiche in corso fin dal 1949.

« Per sapere inoltre quali provvedimenti intende adottare affinché gli interessati, che vivono in condizioni disagiatissime, possano finalmente ottenere l'auspicata regolarizzazione della loro posizione.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13715)

« MUSCARIELLO, SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per una esatta interpretazione ed applicazione del decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, recante norme sugli assegni familiari.

« Mentre l'articolo 1 di detta legge dispone al primo capoverso che sono considerati lavoratori dipendenti — ai fini degli assegni fa-

miliari — anche i soci di società e di enti in genere cooperativi, anche di fatto, che prestano la loro attività per conto della società e degli enti stessi, la Direzione generale della previdenza sociale, invece, ha disposto per l'esclusione dalle norme sugli assegni familiari dei soci delle società di fatto.

« Tale interpretazione e applicazione si ripercuote ingiustamente in danno di quelle società di fatto che, specie nelle provincie meridionali e particolarmente nella provincia di Lecce, riuniscono artigiani che hanno impegnato i loro risparmi per costituire associazioni di lavoro che consentano loro di lavorare in migliori condizioni.

« Né si può giustificare l'esclusione per la mancanza del requisito della prestazione di opera dipendente retribuita, poiché la legge stessa stabilisce che l'ammissione alla gestione degli assegni familiari dei soci è subordinata alla esistenza di tre condizioni le quali, per le società di fatto che riuniscono soprattutto elementi artigiani, sussistono in quanto in esse i soci assumono il lavoro per conto della società, conferiscono a questa il prodotto e ricavato del loro lavoro, si ripartiscono infine il ricavato stesso.

« L'auspicata interpretazione e applicazione della legge in tali sensi risolverebbe anche l'aspetto sociale del problema favorendo soprattutto una categoria, quella degli artigiani, bisognevole di aiuti e di assistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13716)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi tecnici della Cassa del Mezzogiorno perché sia esaminata con ogni possibile benevola comprensione la richiesta del Consorzio di bonifica del Sangro, relativa alla realizzazione della strada di bonifica « Forestieri », in agro di Sant'Eusanio del Sangro e Castelfrentano (Chieti), che è considerata determinante per lo sviluppo agricolo di una vasta zona in cui sono compresi le aziende di oltre cento piccoli proprietari coltivatori diretti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13717)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le sue decisioni in merito alla concessione di un congruo contributo per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

consentire al comune di Capracotta (Campobasso) di affrontare le iperboliche spese (circa 10 milioni di lire) poste a suo carico per speditività.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13718) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare agli inconvenienti lamentati dai cittadini di Isola del Liri (Frosinone) che abitano nelle case per i terremotati del 1915 in località Borgo Nuovo.

« Tali abitazioni sono lasciate dalla Società romana di elettricità da oltre sei mesi prive dell'energia elettrica motrice per il sollevamento dell'acqua per uso domestico e per la pulizia delle fognature, con grave pericolo di insorgenza di qualche epidemia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13719) « LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali ancora non si è proceduto alla elezione del consiglio comunale di Rimini sciolto con decreto prefettizio del 4 gennaio 1955, elezione che doveva avvenire, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico del 1915, modificato coll'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, della legge provinciale e comunale, entro tre mesi dalla data dello scioglimento. Richiamato il voto unanime del consiglio provinciale di Forlì con il quale è stato chiesto che al più presto vengano indette le elezioni in parola, rilevato che ai sensi del citato articolo del testo unico della legge provinciale e comunale, il termine dei tre mesi può essere eccezionalmente prorogato fino a sei mesi e considerato che l'ultimo termine verrà a scadere il prossimo 4 luglio, gli interroganti chiedono altresì come il ministro intende ottemperare all'anzidetto precetto di legge e per quale data intende indire le elezioni.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(13720) « REALI, CAVALLARI VINCENZO, CERVELLATI, BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie certe dello stato della pratica per assegno di previdenza della signora Baccalini Corona vedova Gemo,

di Cologna Veneta (Verona). La signora Baccalini fruisce di pensione indiretta per i due figli caduti Gemo Guido fu Giuseppe, classe 1910 e Gemo Sante fu Giuseppe, classe 1920.

« L'interrogante si rivolse numerose volte all'ufficio commendatizie parlamentari del Ministero per avere notizie della pratica in parola. Gli venne assicurato che a questo proposito era stato emesso il decreto ministeriale di concessione n. 1835902 in data 23 giugno 1954. Ma, malgrado ciò, l'interessata finora non ha potuto riscuotere quanto le spetta. Anzi all'interrogante che insiste l'ufficio commendatizie risponde invariabilmente che della pratica Gemo non si riesce più a rintracciare il fascicolo.

« L'interrogante, per completare il quadro, deve ricordare che il terzo fratello Gemo Lino fu Giuseppe, posizione 84611, classe 1912, è in attesa di pensione fin dal 1948, anno in cui subì la prescritta visita medico-collegiale e che all'interrogante che s'interessava del disbrigo della pratica venne risposto che Gemo Lino risultava morto e che era necessario produrre il certificato necroscopico.

« L'interrogante confida che in considerazione del caso particolarmente pietoso di una madre che ha dato due figli alla patria e che ne ha un terzo invalido si vorrà porre termine una buona volta a tutte le incomprensibili lungaggini burocratiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13721) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale fase della procedura amministrativa si trovi la pratica di pensione di guerra di Capra vedova Ida nata Bianchini, libretto di pensione n. 5322030, e quale sia la ragione del ritardo nella definizione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13722) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Rostellato vedova Giovanna nata Ferro, per la morte del marito Rostellato Giuseppe, posizione n. 580994, e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13723) « ROSINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa la pratica di pensione di guerra di Borza Nerina fu Giovanni, da Monselice (Padova), posizione n. 226876 (infortunata civile).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13724) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Rizzi Orlando di Sebastiano, da Trambacche di Veggiano (Padova), posizione n. 1324812 e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13725) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di Bosco Egidio di Ottavio, posizione n. 1435396, trasmessa al comitato di liquidazione il 9 dicembre 1954 con elenco n. 58801.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13726) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale fase della procedura amministrativa si trovi la pratica di pensione di guerra di Trivellin Angelo, da Villa Estense (Padova), posizione n. 1337561/D, e quale sia la ragione del ritardo nella definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13727) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Rinaldo Edvige in Barbierato, per la morte del figlio Barbierato Luigi Sergio di Oddone Severino, da Santa Margherita d'Adige (Padova).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13728) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale fase della procedura amministrativa si trovi la pratica di pensione di guerra di Minelle Giulio fu Giovanni, da Tribano (Padova), posizione n. 1064410/369833 e quale sia la ragione del ritardo nella definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13729) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Toffano Isidoro fu Vittorio, posizione n. 1203675/372545, e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13730) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in quale fase della procedura amministrativa si trovi la pratica di pensione di guerra di Passi Fortunato di N. N., per la morte del figlio partigiano Passi Gastone, e quale sia la ragione del ritardo nella definizione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13731) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere provvedimenti affinché, per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, venga usato lo stesso trattamento in vigore per quelli della polizia e per i finanziari, fissando cioè, a 28 anni, l'età minima per poter contrarre matrimonio.

« Infatti, i militari dell'arma arruolati o riammessi in servizio effettivo dopo l'entrata in vigore della legge 29 marzo 1949, n. 139, possono presentare domanda di matrimonio soltanto allo scadere del 12° anno di servizio complessivo, venendo così a creare un diverso trattamento tra i militari della stessa arma.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13732) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, in relazione ai gravi danni provocati dalla « brinata » alle colture specialmente viticole in provincia di Pisa, quali provvedimenti abbia adottato per il rapido accertamento dei danni e per un primo intervento a favore dei piccoli coltivatori; e per sapere infine quali misure il Governo abbia predisposto o intenda predisporre per un organico intervento a risarcimento dei danni di così vasta portata ad una delle coltivazioni fondamentali della provincia di Pisa.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13733) « RAFFAELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga dover disporre agevolazioni per l'acquisto di anticrittogamici a favore di quei proprietari coltivatori colpiti dalla recente « brinata » abbattutasi in provincia di Pisa, che ha provocato ingenti danni specialmente alla coltura della vite.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13734) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e come intende lenire la grave situazione delle maestranze dei « Magazzini generali » di Torre Annunziata e degli altri lavoratori minacciati dallo spettro della disoccupazione dal modo con cui vengono disposti i movimenti cerealicoli.

« In particolare si chiede che almeno un piroscavo di grano sia inviato a scaricare in quel porto, indipendentemente dai provvedimenti permanenti che si invocano.

« Torre Annunziata, cittadina di 53.000 abitanti, soffre per la grave crisi delle sue industrie granarie e meccaniche e non può essere ulteriormente depauperata del poco lavoro disponibile per i molti cittadini che deve sfamare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13735) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intende adottare per la sistemazione dei « collaboratori estranei » assunti dal Fondo addestramento professionale.

« Questo personale, in servizio da oltre cinque anni, è, oltreché privo di stato giuridico e di regolare contratto, escluso da ogni assistenza sanitaria e da ogni trattamento previdenziale.

« Nei loro confronti vengono adottati provvedimenti che sono incompatibili con le vigenti norme di legge sia nel trattamento economico che nei rapporti disciplinari.

Le assenze per malattia vengono arbitrariamente punite con una decurtazione di stipendio a prescindere da ogni minimo di durata e qualunque ne sia la natura.

« Il personale, pur prestando servizio da tanti anni, non può godere di nessuna prestazione previdenziale da parte dell'I.N.P.S., non essendo stati effettuati versamenti di contributi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13736) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se e come intendono intervenire nei riguardi del Consorzio nazionale canapa, che dopo aver licenziato un forte gruppo dei suoi dipendenti delle provincie di Napoli e Caserta, si dimostra restio a trattative sindacali ed a provvedimenti atti a lenire il grave disagio causato a molti lavoratori non riassorbibili da altre aziende e perciò minacciati dallo spettro della fame.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13737) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sui gravi infortuni verificatisi a Napoli nella scorsa settimana, sulle relative responsabilità, sui provvedimenti per lenire i gravi disagi delle famiglie e specialmente dei minori orfani del loro unico sostegno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13738) « COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che carabinieri in servizio presso l'Arsenale marittimo di Taranto, vestiti in borghese, giravano tra la folla durante un comizio socialista, tenutosi in piazza della Vittoria il 19 maggio, con l'evidente scopo di riconoscere gli operai presenti e riportarne i nomi ai dirigenti dell'arsenale stesso, o per lo meno, con l'intento di intimorirli in vista delle elezioni per le commissioni interne.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di simili illegalità, e per colpire i responsabili.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13739) « BOGONI, GUADALUPI, ANGELINI
CANDELLI, CALASSO, SEMERARO
SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se possa riscontrarsi improntata a legalità l'attività dell'amministrazione comunale di Vairano Patenora (Caserta), i cui provvedimenti continuano a essere ostentatamente deliberati con meno della metà dei componenti del consiglio comunale a seguito delle dimissioni degli altri consiglieri, sollevando la giusta indignazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

di quei cittadini e se, di fronte a tale patente violazione — taciuta anche a codesto Ministero come rilevasi dalla risposta alla mia precedente interrogazione n. 12538 — non si creda opportuno intervenire, con rito di urgenza, fissando nel contempo la data per le nuove elezioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13740) « GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengono di intervenire per risolvere la situazione in cui son venuti a trovarsi i direttori dei dispensari antivenerei comunali, i quali non godono di alcuno stato giuridico e, pur avendo sostenuto un pubblico concorso per titoli ed esami, non sono considerati impiegati di ruolo neppure dopo un periodo di prova, né hanno alcun contratto di lavoro, pur disimpegnando un incarico specifico, con orario stabilito dal capitolato e una retribuzione fissa; inoltre il loro incarico può essere riconfermato di quinquennio in quinquennio su relazione dell'ufficiale sanitario e a sua discrezione; non sono classificati che al grado XI, mentre i medici condotti per recenti disposizioni prefettizie hanno avuto il grado IX con decorrenza dal 1° luglio 1953.

« Si chiede, pertanto, che essi abbiano uno stato giuridico; che siano considerati di ruolo dopo un biennio di prova; che siano inquadrati nel grado IX a tutti gli effetti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13741) « RUBINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che l'operaio La Gioia Amedeo, dell'officina porto dell'Arsenale marittimo di Taranto, è stato distaccato da lunedì 16 a sabato 21 maggio (in seguito a fonogramma di Mariselo), per fare propaganda sindacale cislina nella zona di Chiappari.

« Chiedono pertanto di sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico di coloro che hanno disposto il distacco.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13742) « BOGONI, ANGELINI LUDOVICO, GUADALUPI, CANDELLI, SEMERARO SANTO, CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, se è a conoscenza che in occasione della preparazione delle elezioni per

il rinnovo delle commissioni interne negli stabilimenti marittimi di Taranto, diversi impiegati ed operai sono stati autorizzati e talvolta distaccati per girare nell'interno degli stabilimenti stessi, per propagandare una determinata lista sindacale, mentre si impediva severamente la propaganda per altre liste.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili di tali discriminazioni.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13743) « CANDELLI, BOGONI, ANGELINI LUDOVICO, GUADALUPI, SEMERARO SANTO, CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che i carabinieri di servizio nell'Arsenale marittimo di Taranto, abusando della loro autorità, hanno perquisito operai e sequestrato copie del giornale di fabbrica *L'Arsenale* (regolarmente autorizzato), all'entrata dello stesso stabilimento; e che il maresciallo dei carabinieri, Cassiani, si è particolarmente distinto in questa operazione fatta nei giorni in cui ferveva la preparazione delle elezioni delle commissioni interne.

« Che gli stessi carabinieri inoltre, vestiti in borghese, giravano tra la folla durante un comizio socialista tenutosi in piazza della Vittoria il 19 maggio, con l'evidente scopo di riconoscere gli operai presenti, e riportarne i nomi ai dirigenti dell'arsenale, o per lo meno di intimorirli in vista delle elezioni per le commissioni interne.

« Gli interroganti ritengono che tali azioni sono illegali, e che pertanto i colpevoli debbano essere colpiti disciplinarmente e penalmente.

« Domandano infine di sapere a chi risalgano le responsabilità di tali azioni, e quali siano i provvedimenti che intenda adottare nei loro confronti.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13744) « GUADALUPI, BOGONI, CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO, SEMERARO SANTO, CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che tutti i dipendenti degli stabilimenti militari marittimi di Taranto, in occasione delle elezioni per le commissioni interne, hanno ricevuto per posta, da parte di un sindacato, dei fogli di propaganda, e se non si debba ritenere evidente il fatto che dei pri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

vati, per essere in possesso di tutti gli indirizzi di quei dipendenti, devono averli rilevati o ricevuti dagli uffici militari marittimi competenti.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali siano i responsabili di tale azione e quali provvedimenti intende adottare contro di essi.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13745) « SEMERARO SANTO, CANDELLI, BOGONI, GUADALUPI, ANGELINI LUDOVICO, CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le effettive ragioni che hanno portato alla soppressione dei nuclei cavalli presso i reggimenti di cavalleria blindata per l'addestramento degli ufficiali.

« Non è infatti accettabile la giustificazione dei motivi di economia che è stata addotta e ancora meno accettabile e la giustificazione che l'equitazione continuerà ad essere praticata presso l'accademia e la scuola di applicazione d'arma da tutti i sottotenenti dell'esercito.

« Tanto più non sono accettabili e giustificabili le ragioni addotte se messe in relazione con le voci provenienti dallo stato maggiore dell'esercito e che parlano di soppressione della cavalleria e dell'assorbimento degli attuali reggimenti di cavalleria blindata nell'arma corazzata.

« Si attuerebbe infatti la soppressione degli strumenti di quella scuola di armamento e di iniziativa che sono doti peculiari della arma cavalleria e che trovano nell'equitazione il loro alimento, cose che sono comprese dagli stati maggiori degli altri paesi, quali la Francia e l'Inghilterra, che hanno conservato: la scuola di cavalleria e i reggimenti di cavalleria, la Francia, ed i reggimenti, l'Inghilterra.

« Lo stesso stato maggiore americano ha in corso la ricostituzione di reggimenti di cavalleria a cavallo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13746) « SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui gli ispettori del Ministero, delegati a Napoli per la formazione delle commissioni degli esami di Stato, non si siano attenuti alle direttive degli organi centrali.

« Infatti, i professori residenti a Napoli e provincia sono stati tutti destinati per gli esa-

mi di Stato in località distanti più di duecento chilometri dalla loro sede.

« Tale criterio potrebbe essere interpretato come segno di diffidenza da parte del Ministero della pubblica istruzione nei confronti dei professori della scuola media di Napoli.

« Sarà bene quindi che il ministro intervenga tempestivamente, prima che i professori, per evitare ulteriori disagi familiari, siano costretti a rinunciare all'incarico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13747) « D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere ragguagli circa la richiesta avanzata dal comune di Piagge (Pesaro) per la costruzione di un acquedotto, indispensabile per le necessità civiche, coi benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13748) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza che sulla strada nazionale dello Stelvio e precisamente nelle località terza Cantoniera, quarta Cantoniera, Caserma di finanza, valico Santa Maria e al passo dello Stelvio, mancano ancora della luce elettrica, mentre sono in una zona di grande produzione di energia elettrica.

« Se in considerazione dell'importanza turistica della località e per il grande traffico di stranieri, non crede il ministro di dover disporre, a spese dello Stato, per l'allacciamento delle località alla linea più vicina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13749) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza che per la costruzione della centrale di Premadio (Sondrio) e lavori inerenti sono state rese inabitabili numero 3 case per un totale di 25 vani e danneggiate altre 8 case con 12 famiglie.

« Se è a conoscenza che per una controversia sorta fra la società « Condotte d'acqua » e l'A.E.M., tale danno non è stato ancora risarcito, né le famiglie colpite hanno avuto una sufficiente sistemazione.

« Per sapere inoltre se non crede di dover intervenire d'autorità perché l'A.E.M. risarcisca il danno e ridia a quella gente la possibilità di avere un decoroso alloggio. E per coloro che avevano in corso una attività com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

merciale o produttiva, la ricostruzione delle condizioni necessarie per la continuazione dell'attività stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13750)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora esteso ai sottufficiali della guardia di finanza che godono del trattamento di quiescenza la indennità di riserva di cui alla tabella A della legge 31 luglio 1954, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 1954, n. 181, già concessa ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri, esercito, marina e aeronautica, collocati in pensione all'atto del compimento del limite massimo di servizio o di età.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13751)

« D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Putignano (Bari), in aperto contrasto con le direttive ministeriali impartite con la circolare n. 302390 del 13 maggio 1954 (Direzione generale imposte dirette), continua ad assoggettare all'imposta di ricchezza mobile categoria B la Cantina sociale cooperativa di Locorotondo (Bari), società tra piccoli viticoltori; e ciò nonostante che la Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali abbia attestato con foglio n. 10/258 del 30 marzo 1955 che, nella predetta zona, per la determinazione delle tariffe di reddito agrario, ai sensi del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939, n. 976, sia stato preso a base il vino e non l'uva, costituendo la vinificazione da parte degli agricoltori singoli o associati fra essi il sistema ordinario di quella plaga.

« In considerazione dello stato di sfiducia delle centinaia di viticoltori consociati, conseguente al segnalato inconveniente, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare e se, conformemente alla nota ministeriale n. 6537/Gab. del 1954, non si ritenga d'invitare il suddetto ufficio distrettuale ad astenersi dall'eseguire accertamenti nei confronti della Cantina sociale cooperativa di Locorotondo, nonché a far ritirare i ricorsi pendenti presso le commissioni amministrative.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(1

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario ed equo promuovere un provvedimento che riconosca il diritto alla pensione di reversibilità quando il matrimonio degli ufficiali è contratto durante la posizione di riserva o ausiliaria, essendo tale periodo considerato di effettivo servizio ai fini della pensione diretta ed operandosi a tal uopo le relative ritenute.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13753)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Gioia del Colle (Bari) intesa ad ottenere la istituzione, in quella popolosa e industrie cittadina, di un istituto tecnico commerciale e per geometri.

« Considerato che Gioia del Colle è posta al centro fra le provincie di Bari e di Taranto e che sulla Bari-Taranto non esistono scuole commerciali superiori, l'attuazione dell'auspicato tipo di scuola offrirebbe ampia possibilità di frequenza non solo agli alunni di quel comune, ma anche a quelli dei paesi vicini, come Acquaviva delle Fonti, Sante-ramo in Colle, San Michele, Casamassima, Cassano Murge, Grumo, Sannicandro, Putignano, Noi, Castellaneta, ecc.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13754)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, conformemente a quanto si è praticato per altre categorie di statali, non ritenga opportuno ed equo promuovere un provvedimento che riconosca, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio prestato dai pensionati delle ferrovie dello Stato trattenuti o richiamati durante l'ultima guerra o subito dopo il riassetto ferroviario. La valutazione del servizio dovrebbe essere effettuata a favore dei soli pensionati ferroviari che non avessero raggiunto il massimo degli anni stabilito (37 anni di utile servizio) dall'ordinamento in vigore.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13755)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in conformità all'indirizzo politico della sicurezza sociale, non ritenga

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1955

opportuno predisporre gli studi necessari per estendere il beneficio della previdenza ai venditori ambulanti, che aspirano ad assicurarsi un minimo vitale durante il periodo in cui l'età o l'invalidità non consente di esercitare la propria attività lavorativa, la quale riveste tuttora una utile funzione, nel quadro della economia nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13756) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se — in considerazione dei gravi danni subiti dai lavoratori della piccola pesca dei comuni di Manfredonia, Margherita di Savoia, Peschici, Rodi e Vieste (Foggia) nel violento fortunale abbattutosi su quelle coste nella notte del 19 aprile 1955 — non ritenga necessario ed urgente disporre congrui aiuti finanziari per consentire la sostituzione o riparazione delle attrezzature. Al danno immediato va aggiunto quello conseguente al fatto che la distruzione o il danneggiamento delle attrezzature non permette ai detti pescatori di lavorare nella stagione delle seppie; e ciò segue ad un inverno particolarmente duro che ha ridotta l'attività lavorativa a pochissimi giorni al mese. La nuova avversità ha determinato un'angosciosa situazione della modesta categoria di lavoratori ed uno stato di miseria sempre più diffuso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13757) « TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) la portata delle irregolarità accertate nel servizio delle pensioni di guerra;

2°) le misure adottate e quelle che si intendono adottare per riportare alla normalità i servizi e per accertare la regolarità delle posizioni dei pensionati;

3°) il giudizio del Governo sulla opportunità di dare così larga risonanza, in questa fase degli accertamenti, ai fatti rilevati e sulle ripercussioni negative che ne derivano al prestigio della amministrazione e dell'esercito;

4°) se non ritengano opportuno investire il Parlamento onde esaminare la necessità di una inchiesta sull'intero complesso dei servizi delle pensioni di guerra.

(325) « ANGIOY, ROBERTI, MADIA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mini-

stri competenti quelle per le quali si chiede al risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Il personale insegnante della scuola media statale sta per intraprendere la terza fase della lotta che ha ingaggiato: lo sciopero a tempo indeterminato. Il Fronte unico della scuola, che guida tutto il personale della scuola italiana, chiede il rispetto dell'articolo 7 della legge delega ed il rispetto degli ordini del giorno accolti dal Governo e votati all'unanimità da questa Assemblea; chiede che sia riconosciuta all'insegnante l'importanza della sua funzione e che la categoria degli insegnanti sia sollevata dalle condizioni di ristrettezza in cui si trova; fa appello affinché specialmente siano sollevati dalle condizioni di indigenza in cui si trovano i 45 mila professori non di ruolo.

Signor Presidente, ho presentato, insieme con la onorevole De Lauro Matera Anna, una interpellanza che chiedo sia svolta con urgenza. Il Fronte unico della scuola fa appello al Parlamento e, se l'urgenza verrà riconosciuta, si darà prova di non sottovalutare le esigenze della scuola e di comprendere le condizioni in cui vengono a trovarsi insegnanti, alunni e famiglie in questo delicato periodo dell'anno scolastico.

La prego, signor Presidente, di fare in modo che l'interpellanza sia discussa con tutta urgenza, perché si venga ad una chiarificazione e si dia alla scuola la soddisfazione che la scuola, la nostra scuola nazionale ben merita.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, mi farò interprete presso il Governo del suo desiderio.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CREMASCHI ed altri: Modifica dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648 (1208);

RUBINACCI: Ordinamento delle Camere di commercio industria e agricoltura (1461);

GITTI ed altri: Istituzione della zona industriale di Brescia (1477);

RIVA: Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (1492);

BOLDRINI ed altri: Aumento del soldo ai militari e graduati in servizio di leva, ai richiamati, trattenuti e volontari dell'Esercito, Marina ed Aviazione, e concessione di un sussidio mensile alle famiglie bisognose dei militari in servizio di leva, richiamati o trattenuti (1512).

2. — *Interrogazioni.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino (1012) — *Relatore:* Sedati;

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041)

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza;* Assennato, *di minoranza;*

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza;* Gomez D'Ayala, *di minoranza;*

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore:* Diecidue.

4. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori:* Valsecchi, *per la maggioranza;* Angioy, *di minoranza.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONT

Dott. VITTORIO FALZONE